LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	39	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	55	28	5 —
» settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Le spese di culto e i Comuni

Tenda, 20 agosto.

(*f. l.*) — Nel recente Congresso dei sindaci, tenutosi ad Ancona, dopo vivaci discussioni, si è formulato il voto che le spese di culto siano radiate dai bilanci comunali. Questo desiderio corrisponde pienamente ai principii dello Stato laico. Taluni, però, vorrebbero invece che, tenendo conto della volontà della maggioranza, le amministrazioni locali si lasciassero libero d'includere o no tali spese fra le facoltative. Per conto nostro vorremmo almeno che si adempiesse una buona volta alla promessa contenuta nell'articolo 271 della legge comunale e provinciale, con una legge che regolasse le spese di culto e ponesse fine alla quasi-anarchia regnante in così spinoso argomento, certissimi che se l'on. Giolitti vi ponesse mano, essa non potrebbe non riuscire inspirata dalle vere teorie liberali.

Prima di venire ai casi speciali, sarà bene ricordare come sieno ora regolate le spese di culto. Dice il citato articolo 271:

« Fino a che non sia approvata una legge che « regoli le spese del culto, sono obbligatorie pei « Comuni quelle per la conservazione degli edi- « fizi servienti al culto pubblico, *nel caso d'in- « sufficienza di altri mezzi.* »

La dizione di quest'articolo è sufficientemente chiara. Se non che entrano in campo: per le provincie venete e di Mantova il regio decreto 2 dicembre 1866; per il Piemonte le regie patenti 6 gennaio 1824; e via dicendo per le provincie liguri e parmensi, per le provincie facenti parte del Regno italico, per il napolitano, per le provincie dell'antico Stato pontificio e per la Sicilia. Ora, in forza di queste disposizioni, non soltanto si fa carico ai Comuni delle spese per la conservazione degli edifizi di culto, ma in talune provincie anche di quelle per le campane, per i quaresimalisti, per la festa del patrono, per la cera, ecc.

Venga dunque la legge da tanto tempo promessa. Intanto, non sarebbe male che l'Autorità tutoria, senza offendere diritti acquisiti e secondo i principii di giustizia, curasse l'applicazione delle norme vigenti in guisa che le anemiche finanze dei Comuni non ricevessero nuovi salassi.

***

L'art. 271 della legge comunale e provinciale — ripetiamolo — è assai chiaro. I pareri poi del Consiglio di Stato e la giurisprudenza costante dei Tribunali hanno reso impossibile, o almeno dovrebbero rendere impossibile qualsiasi tentennamento nell'applicazione di esso. Eppure le controversie in proposito si contano a diecine ogni anno.

Non è ancora un mese che i Tribunali si pronunciavano su certe spese di culto che volevansi addossare al Comune di Novara; poco tempo innanzi il Comune di Monteu-Roero dalla pretura passava grado grado alla Cassazione di Torino al fine di liberarsi da spese sostenute per la riparazione d'una chiesa e della casa parrocchiale; e fin la minuscola e leggendaria Bertulla ebbe una consimile controversia.

Ma ciò che accade a questo Comune di Tenda esce assolutamente fuori dall'ordinario. Nei casi ricordati su per giù si trattava di questo: il parroco pretendeva che certe spese di culto dovesse farle il Comune; questo credeva invece che dovesse farle il parroco; e fra i due litiganti intervenivano i Tribunali, schierandosi dalla parte delle amministrazioni locali. Invece il caso nostro è sostanzialmente questo: la Giunta provinciale amministrativa si ostina a voler addossare al Comune certe spese di culto e in tutto e in parte, mentre il Comune con ripetute deliberazioni prese dal 1887 in poi e con un ricorso, favorevolmente accolto dal Governo del Re, dimostrò che la parrocchia è in grado di sostenerle, e quindi essa e non il Comune deve sobbarcarvisi.

Sebbene si tratti di una questione che riguarda un semplice Comune annidato sulle Alpi, tuttavia essa si presenta così sovente per Comuni di poca e di grande importanza che vale la pena di ragionarvi intorno.

***

La chiesa parrocchiale di Tenda si può dire, per la correttezza, l'eleganza e l'armonia delle sue linee, un capolavoro dell'arte gotica. Nessuno dunque più del Comune è interessato a conservare simile ornamento, che forma l'ammirazione di quanti convengono qui nella stagione estiva.

Il terremoto del 1887 vi produsse qualche guasto. I fabbricieri della parrocchia presentarono un ricorso al Consiglio comunale perchè deliberasse le riparazioni necessarie. Ma il Comune rispose negativamente, per vari motivi: 1° esso da gran tempo non era più edotto del come procedessero le cose dell'amministrazione parrocchiale, non fungendo più da fabbricieri gli aventi diritto; 2° da alcuni anni gli stabilimenti di carità e di beneficenza erano stati sottratti alla sorveglianza del Consiglio comunale, di cui all'art. 82 dell'allora vigente legge comunale e provinciale; 3° da molti anni non si era più fatto lo spoglio legale delle elemosine, e quindi nella cassa parrocchiale vi dovevano essere fondi più che sufficienti per le chieste riparazioni; 4° l'art. 501 del Codice civile obbliga l'usufruttuario a far eseguire le riparazioni ordinarie ed anche le straordinarie che siano state cagionate dall'ineseguimento delle ordinarie dopo cominciato l'usufrutto.

La fabbriceria non si tacque, e la Giunta provinciale amministrativa, con deliberazione del 1° dicembre 1890, mandò al Comune di provvedere alle riparazioni occorrenti, nella somma peritata in L. 6908 97, con diffidamento che, in caso di rifiuto, si sarebbe provveduto d'ufficio.

Notisi che la maggior parte delle opere portate nell'accennata perizia erano puramente di lusso: dorature, stuccature, imbiancature, ecc. Ora, tanto le RR. Patenti 6 gennaio 1824, quanto l'art. 271 della legge comunale e provinciale, nella lettera e nello spirito, comprendono soltanto le spese necessarie alla conservazione degli edifici del culto, e il Consiglio di Stato, con parere 2 marzo 1870, adottato dal Ministero dell'interno, decise che fra le suddette spese non fossero da comprendersi quelle per l'ornamentazione delle chiese. La Giunta provinciale amministrativa, prima di addossare ad un Comune l'onere di oltre seimila lire, aveva il dovere di vagliare le cosidette riparazioni proposte; e un giornale avendole mosso allora opportuno richiamo, essa rinvenne sulla presa deliberazione e ordinò una nuova perizia, la quale ridusse a *meno di un terzo* la spesa delle riparazioni necessarie.

***

Qui, risalendo dal caso particolare alla massima generale, conviene indagare quale portata abbia l'obbligo dei Comuni a tenore dell'articolo 271 più volte ricordato.

Secondo questo articolo, l'obbligo dei Comuni è sussidiario e subordinato alla sufficienza di altri mezzi per provvedere alle spese di riparazione degli edifici del culto; e non diversamente suona l'articolo 22 del regolamento per le fabbricerie annesso al Sinodo della diocesi di Nizza qui vigente. Entrambi le disposizioni affermano che il Comune è obbligato soltanto quando le rendite del beneficio o della fabbriceria non bastino, ed una cinquantina di pareri furono emessi dal Consiglio di Stato in questo senso.

Ma la Giunta provinciale amministrativa, con deliberazione 13 luglio 1891, mandò nuovamente al Comune di eseguire le riparazioni alla Chiesa parrocchiale con la solita diffida. Dal canto suo il Comune replicò dimostrando, con documenti ineccepibili, che la fabbriceria non mancava di mezzi per sopportare la spesa in discorso.

Più tardi, con decisione 20 dicembre 1891, la Giunta provinciale addossò sette ottavi della spesa al Comune e un ottavo alla fabbriceria. E neanche questa volta il Consiglio comunale credette di aderire, par parecchi motivi, fra cui i seguenti due: 1° la fabbriceria possiede un reddito annuo in cartelle del Debito pubblico italiano di lire 545 ed un capitale infruttifero in cassa di lire 510, e inoltre deliberò di contrarre un mutuo di lire mille per concorrere nelle spese di riparazione della chiesa parrocchiale; 2° i redditi del beneficio parrocchiale eccedono di gran lunga la congrua che viene dal Governo corrisposta in caso d'insufficienza di reddito ai parroci, e conseguentemente il parroco deve concorrere nella spesa.

Ebbene nonostante che il Governo del Re abbia accolto favorevolmente il ricorso di questo Comune; nonostante che questo Consiglio abbia documentate tutte le cifre che esponeva circa il reddito della fabbriceria e del beneficio, la Giunta provinciale amministrativa persiste nelle sue decisioni. E sapete perchè? Perchè, secondo essa, devesi tener conto solo del reddito d'un anno della fabbriceria. E nulla vale il dirle che con questo reddito accumulato dal 1887 in poi — cioè da quando si presentò la questione — la fabbriceria ne ha d'avanzo per far eseguire le riparazioni necessarie, ammontanti a lire 2159 26; che in ogni caso il beneficio parrocchiale, avente un reddito di circa lire 3000 annue, deve concorrere nelle spese.

***

Veniamo ad una conclusione, e questa ci è fornita dall'esito che ebbe la vertenza tra il parroco e il Comune di Monteu-Roero.

Il caso era analogo al nostro. Certe spese per la riparazione della chiesa e della casa parrocchiale dovevano essere sostenute, a termini di legge, dal beneficio parrocchiale. Il parroco non volle mai farle, nella speranza che il Comune se le addossasse. E sapete che cosa gli toccò? La Corte d'Appello di Torino, con sentenza 29 aprile 1889, confermata dalla Corte di Cassazione, decise « che se, in virtù delle RR. patenti del 1824, « alle spese per le riparazioni necessarie doveva « provvedere il beneficio parrocchiale con la parte « eccedente i bisogni di sostentamento dell'inve- « stito, nella fattispecie avendo questi per lunghi « anni goduto tali redditi trascurando di fare le « dovute riparazioni, le spese delle riparazioni « straordinarie rese per ciò necessarie dovevano « porsi a carico *personale* del medesimo anzichè « a carico del beneficio ».

Un altro nostro articolo fu così bene accolto dalla Giunta provinciale amministrativa onnesso da farla ritornare sulla deliberazione presa riguardo alle riparazioni della nostra chiesa parrocchiale. E questa corrispondenza l'abbiamo scritta per evitare, se possibile, una nuova lite ad un Comune che già ne ha parecchie e che con stenti e con sacrifizi di una laboriosa popolazione sta riordinando le proprie finanze.

Del resto, spesso abbiamo perduto di vista il caso speciale per occuparci della questione generale, nella speranza di giovare a qualche altro Comune che si trova nelle condizioni di questo. Soprattutto ci premeva di concludere che, se le fabbricerie e i parroci non si attengono nè al diritto canonico (*Concilio Tridentino*, sess. 21, cap. 7), nè al diritto italiano, debbono però le Giunte provinciali amministrative non dimenticare mai che l'articolo 271 della legge comunale e provinciale imponendo un onere vuol essere interpretato *restrittivamente*, tanto più che già troppe spese gravitano sui bilanci delle Amministrazioni locali ed è intento dei legislatori che esse vengano limitate a quelle assolutamente necessarie.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Le elezioni e il programma del Governo.

Notizie diverse.

21, ore 5,30 pom.

Sebbene, come già ripetutamente dicesi e sia confermato dalle fonti più autorevoli, il periodo elettorale non sia per aprirsi così presto come qualcuno pretenderebbe, tuttavia l'argomento delle elezioni continua ad occupare l'opinione pubblica come argomento della maggiore attualità.

E poichè non havvi dubbio che il concorso alle urne sarà preceduto da dichiarazioni del Governo circa il programma e specialmente per parte del capo del Governo, si continua in alcuni crocchi a discutere sull'epoca e sul luogo in cui Giolitti farebbe il suo discorso-programma.

Ebbi già ad assicurarvi che qualche settimana fa le discussioni in proposito erano assolutamente immature, nè, per quanto mi consta, le cose sono finora punto mutate. Si disse che Giolitti avesse accettata l'offerta di un banchetto in Roma, in cui avrebbe tenuto il discorso. La verità è che Giolitti finora non ha potuto avere alcun invito di banchetto elettorale, nè quindi ha potuto fare accettazione di sorta. Ma egli non omise di dichiarare a qualche amico, fra cui il Baccelli, che se avesse fatto un discorso avrebbe prescelto Roma.

Però come la cosa era ipotetica allora, potrebbe anche esserlo ora. Qualcuno crede che Giolitti, come pure gli altri membri del Gabinetto, preferirebbero ad un discorso-banchetto qualche altro mezzo di far conoscere il programma del Governo al Paese.

Probabilmente potrebbe essere un manifesto o qualche altro mezzo simile, con cui il Governo potrebbe esporre i proprii intendimenti con concisione ed esattezza meglio che nel chiasso convenzionale di un banchetto.

L'ipotesi non pare fuori di posto considerando anche l'indole poco proclive alle dimostrazioni appariscenti dell'attuale presidente del Consiglio. Ma anche su ciò credo finora si tratti di semplici congetture, poichè, come giova ripetere, siamo ancora fuori del periodo elettorale.

Dicevasi stamane che vi sarebbe stato Consiglio di ministri. Questo non fuvvi, ma Giolitti ebbe un abboccamento con diversi ministri, fra cui il Grimaldi e il Genala, per vari affari correnti.

Si assicura che il Ministero prese le disposizioni per rinforzare la pubblica sicurezza nella provincia di Roma.

— È firmato il decreto che autorizza la pubblicazione delle tariffe dei medicinali compresi nella farmacopea ufficiale.

Sono firmati i decreti reali per la costituzione delle sezioni elettorali autonome dei Comuni di Quaregna e Cressa nel secondo Collegio di Novara.

La questione del fondo pel culto.

21, ore 2 pom.

Si dice che l'annunziato riordinamento dell'Amministrazione centrale del demanio sia sospeso e che non debba più aver luogo la soppressione della Direzione generale del fondo per il culto avendo quest'ultimo provvedimento incontrato minor favore presso il ministro di grazia e giustizia.

L'arbitro italiano nella questione di Behring.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Si è scelto come arbitro italiano, nella questione della pesca nel mare di Behring, il marchese Emilio Visconti-Venosta.

Noi crediamo che questa scelta sia felicissima. Innanzi tutto il Visconti-Venosta, antico diplomatico e ministro degli affari esteri, reca nelle questioni internazionali una competenza speciale che pochi altri potrebbero avere uguale. Poi il suo nome, in cui si compendia una pagina di storia italiana, è circondato di tanto prestigio e di tanta autorità che l'Italia può esser certa che la sua voce nel Consiglio arbitrale sarà ascoltata con deferenza e riguardo.

(*Edizione mattino*).

Il Re a Monza — La nomina dell'arbitro.

L'elezione suppletiva nel IV Collegio di Roma.

21, ore 9 pom.

Il Re andrà a Roma il 25 corrente e vi rimarrà fino al 27.

— Ha fatto buona impressione, come individualità tecnica e personalità diplomatica, la scelta di Visconti-Venosta ad arbitro per la questione di Behering.

— Telegrafano da Frosinone e da Anagni che il concorso degli elettori oggi è stato scarsissimo. Tuttavia pare che il colonnello Ellena abbia i voti sufficienti per la elezione. Questa apatia fino ad un certo punto si comprende pel fatto che tale elezione viene proprio in sullo spirare della legislatura.

La *Stefani* ci comunica:

« ROMA, 21. — Risultato finora conosciuto: Colonnello Ellena voti 3743, Stracca 828. Mancano ancora 13 sezioni. »

Diplomatici italiani.

Ancora la fusione del fondo pel culto col Demanio.

21, ore 10,8 pom.

Il conte di Collobiano, ambasciatore a Costantinopoli, e il conte Zannini, ministro plenipotenziario a Stockolma, si trovano in congedo a Roma. Il Collobiano partirà fra qualche giorno per la sua residenza. Il marchese Curtopassi e il barone Cova, ministri a Bukarest e a Monaco, furono testè promossi di classe.

— Il *Popolo Romano* scrive: « Si è parlato di questi giorni della fusione del fondo pel culto col demanio. La verità è che il guardasigilli e l'on. Grimaldi hanno trovato gli studi preparatori per una riforma di questo genere ed hanno esaminata una proposta sullo stesso argomento fatta dal Consiglio di Stato in relazione ai quesiti inviategli dal presidente del Consiglio dei ministri Di Rudinì con nota del 27 marzo 1891 pel decentramento amministrativo. Ma Grimaldi e Bonacci, dopo maturo studio sulla questione, si sono trovati d'accordo nel riconoscere l'opportunità di mantenere l'autonomia dell'amministrazione del fondo pel culto, così come fu costituita nelle leggi 1866 e 1867, salvo introdurre le riforme per semplificare i servizi a scopo di economia. »

Nell'onomastico di Leone XIII.

21, ore 8 pom.

Ricorrendo oggi il suo onomastico, il Papa ricevette il Sacro Collegio e il Corpo diplomatico, che gli presentarono augurii. Nel pomeriggio il Papa tenne circolo privato. Oggi vi fu grande folla di visitatori alla nuova chiesa di San Gioacchino ai Prati di Castello. Il Papa fece distribuire 15,000 lire ai poveri della città.

Persone che videro oggi il Papa dicono che è in buona salute, sebbene molto stanco per i numerosi ricevimenti. Dicesi che oggi S. S. abbia fatto accoglienze ostentatamente fredde ai varii personaggi che parteciparono alle dimostrazioni in onore di Colombo.

Il discorso dell'on. Luzzatti a Bergamo.

BERGAMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 3,15 pom. — Il discorso dell'on. Luzzatti si tenne nel teatro Riccardi. C'era moltissimo pubblico stipato e gran numero di rappresentanze con bandiere. Assistevano i deputati Locchis, Roncalli, Suardi, Cucchi, Engel, i senatori Agliardi, Camozzi, e tutte le Autorità cittadine.

Luzzatti, prendendo occasione che il suo discorso è fatto per solennizzare il trentesimo anno della Società Operaia bergamasca, passa in rassegna i principali organismi del mutuo soccorso bergamaschi, osservando come i clericali, assai bene organizzati, abbiano mostrato di comprendere i vantaggi che per la organizzazione viene dal mutuo soccorso e come abbiano compreso che la istituzione dei prestiti sopra l'onore deve avvantaggiare la piccola industria e la piccola proprietà. Consiglia quindi ai liberali di agguerrirsi aiutando la previdenza.

A proposito di questa svolse il progetto suo, di Berti, Vacchelli, Ferrari, Gonzala, Maggiorino Ferraris, relativo alla Cassa Nazionale per la vecchiaia degli operai, di cui il primo fondo dovrebbe essere formato da sei milioni di biglietti ex-consorziali prescritti e alimentati con porzione degli utili netti dei risparmi delle casse postali, facendo però principale assegnamento sopra i versamenti delle Società di mutuo soccorso e assicurati.

Tracciò, di fronte alle principali questioni sociali, il programma della scuola liberale, operosa, curante della solidarietà di tutte le classi, contrapposto al programma di lotta di classe o di divisione per ragioni confessionali. Dimostrò poi come il programma liberale avrà sicura vittoria invitando le classi dirigenti a stringersi alle popolari per la soluzione precisa dei grandi problemi sociali.

Il discorso, applauditissimo, e molto adatto all'ambiente, diede argomento alla votazione unanime di un ordine del giorno a favore della Cassa per la vecchiaia.

Si inaugurò poi l'Esposizione operaia, la quale, per quanto limitata alla regione, è riuscita interessantissima per le industrie del legno e dei tessuti di lana.

Stasera verrà offerto un banchetto all'on. Luzzatti. Domani avrà luogo la visita agli stabilimenti industriali della Valle Seriana.

Il Re al castello di Sarre.

VALSAVARANCHE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Domani il Re scenderà al castello di Sarre, dove ospiterà il ministro della guerra. Quindi il Re, accompagnato dal ministro Pelloux, assisterà alle manovre di brigate contrapposte in Valgrisanche e alla Thuile nei giorni 23 e 24 agosto.

Il senatore Belinzaghi moribondo.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 11,10 pom. — Il conte Belinzaghi, sindaco di Milano, è moribondo. Ricevette i conforti religiosi; quindi pronunciò un discorsetto ove diede a divedere di avere perduto totalmente la memoria. È perduta ogni speranza di salvezza.

LE FESTE DI IERI

L'inaugurazione del monumento a G. B. Borelli.

Boves, 21 agosto.

(Ubaltino) — La simpatica cittadina di Boves, terra di svegliati ingegni, di fiorenti industrie e di avviati commerci, ha inaugurato oggi in modo degno dell'illustre suo concittadino il monumento al senatore Giovanni Battista Borelli, onore delle scienze medico-chirurgiche, pensatore dagli alti ed arditi ideali, cittadino per civili virtù ammirato.

L'arrivo delle Autorità e degli invitati.

Verso le 9 di stamane, coi treni di Torino e di Cuneo, erano giunti in gran numero gli invitati alla festa, fra cui notò alla spicciolata le seguenti autorità: il senatore Riberi, gli onorevoli Gardini, Roux, Galimberti, il prefetto Argenti, il cav. Barone, ingegnere capo del Genio civile, il sostituto procuratore del Re cav. Rovere, il comm. Giriodi, presidente della Deputazione provinciale, il consigliere delegato cav. Manassero, il medico provinciale dott. Ambrosi, il rappresentante l'Ordine Mauriziano cav. Graziadei, i consiglieri provinciali Cavallo, Lanzetti, il cav. Soleri, rappresentante la città di Cuneo, i sindaci di Boves, Peveragno, Limone, Chiusa di Pesio e Centallo, rappresentanze di varie Società Operaie e militari di Boves, Cuneo e paesi circonvicini.

Giunti a Boves, gli invitati erano ricevuti dal sindaco cav. avv. Peano, dalla Giunta municipale, dal signor Domenico Rostagno, presidente del Tiro a segno, dal cav. Berrini, vice-pretore, dal pretore avvocato Martinengo e dai membri del Comitato della festa, e questa aveva un bellissimo preludio nelle sale della famiglia Peano, la quale si mostrava prodiga come gli intervenuti di quella splendida ospitalità, che è per lei tradizionale.

Mentre la Banda di Boves fa sentire i suoi melodiosi concenti, diamo uno sguardo attorno alla piazzetta Borelli, dove, davanti al teatro che porta lo stesso nome, sorge il suo monumento.

Di fronte a questo, sotto un elegante padiglione, spicca, nella vaghezza dei vari colori, un mondo di gentili signore, e frammiste ad esse le Autorità e rappresentanti della famiglia Borelli.

All'intorno, in tre lunghissime file, stanno disposte le varie Società con bandiere e dietro una folla compatta.

Sul frontone del teatro sventola, agitata dal vento, la bandiera nazionale.

Il monumento.

Al piedi del monumento sono deposte varie corone. Quantunque non ne sia ancora sollevata la tela che lo avvolge, possiamo intanto dare alcuni cenni sulla nuova opera del valente quanto modesto scultore cavaliere Giuseppe Sartorio, cenni favoriti dalla incommensurabile cortesia del segretario municipale signor Edmondo Giordano, che è stato prodigo verso tutti di infinite gentilezze.

Il busto, in bronzo, sorge sopra una colonna di granito, posante sopra uno zoccolo, sorretto da due ampi scalini.

Sul davanti della colonna pende una targa sostenuta da una corona d'alloro.

Sulla targa, a forma di pergamena, havvi la seguente iscrizione:

A
G. B. BORELLI
Onore della chirurgia italiana
Deputato al Parlamento
Senatore del Regno
Degli interessi ferroviari
della regione sotto-alpina
strenuo propugnatore
Auspice il Comune
colleghi discepoli ammiratori
MDCCCLXXXXII.

Sul retro:

Nato a Boves il 16 agosto 1813
Morto ivi il 20 gennaio 1891.

Ai lati si leggono le seguenti:

Fu gloria
dell'Ospedale Mauriziano
cui consacrò
otto lustri di sua vita operosa.

Valente e modesto
coll'opera e cogli scritti
fama acquistò all'estero
benemerenze in patria.

La figura del Borelli è assai somigliante. Il monumento, eretto per sottoscrizioni ricevute in Italia e all'estero, è degno del nome del valente Sartorio.

I discorsi.

Prende per primo la parola il cav. avv. *Peano*, sindaco di Boves. Egli saluta gli intervenuti a nome di Boves; nota come fosse dovere rendere onoranza a una illustrazione della scienza quale fu il senatore Borelli.

Si fa quindi a parlare del Borelli, delle opere di lui negli ultimi anni della sua esistenza.

Ricorda che, ritiratosi dal campo dell'arte medica, Borelli cooperò nell'arringo della vita parlamentare a propugnare gli interessi di Boves e l'attuazione della ferrovia per Nizza, nella quale ebbe valido sussidio nel senatore Riberi.

Accennando al dono del teatro fatto dal Borelli al Comune di Boves, alle parole *istruzione, beneficenza, moralità, progresso* ne trae argomento per parlare degli ideali cui intendeva la mente del pensatore.

Enumera i principali titoli del Borelli alla benemerenza cittadina, le opere che egli avrebbe vagheggiato di attuare; parla del lavoro del Comitato per il monumento, encomiando l'opera del Sartorio. (*Applausi vivissimi*)

Cala la tela.

Mentre la banda intuona la Marcia Reale, il pubblico applaude.

Prende quindi a parlare il cav. *Marchisio*, medico primario dell'Ospedale di Cuneo.

Fa un raffronto fra Garibaldi e Borelli, al fremito di entusiasmo destato dall'uno nel campo della vita nazionale, dall'altro nel campo sanitario fra i giovani cultori delle scienze mediche, alla impaziente operosità di entrambi quando, ritiratisi dalla lotta, deponevano l'uno la spada, l'altro il bistori.

Tesse quindi la biografia del Borelli; parla de' suoi studi, dell'arditezza delle sue operazioni, delle quali, come suo allievo, può l'oratore parlare con scienza di causa; dei concorsi vinti in Italia ed all'estero; dei suoi scritti dovunque pregiati.

Accenna ad una grande amarezza del Borelli, che considera come il suo Aspromonte, al concorso, cioè al premio Riberi, cui aveva preso parte con ben quattordici lavori, e che fu aggiudicato ad un professore di Tubinga, il che fu per lui causa di grande sconforto per i sospetti di illegalità che ne erano nati, talchè divergette la sua attività ad altri ideali, abbandonando il campo sanitario.

Termina ricordando la robusta tempra del Borelli, la straordinaria sua attività, l'avidità del sapere, la multiformità delle sue attitudini, il candore dell'animo, la indipendenza del carattere, la fede profonda nel lavoro e nella scienza per cui ebbe un vero culto, la fede nel miglioramento sociale, che fu quella dei grandi caratteri che contribuirono a rendere grande l'Italia. (*Applausi prolungati — Le Autorità stringono la mano all'oratore*)

***

La signora *Gallo*, presidente la Società delle operaie di Boves, accenna ai meriti del Borelli come protettore degli operai, e porge un omaggio di grata ricordanza alla sua abnegazione, alla sua filantropia.

Il signor *Dalla Serra*, presidente la Società degli operai di Boves, parla del Borelli come benefattore della Società operaia e come filantropo; ringrazia gli operai del loro intervento alla festa; si augura che l'esempio del Borelli sia seguito da altri, ricordando il lascito annuo di lire cento fatto alla Società di Boves dal sindaco cav. Peano. (*Applausi vivissimi*)

Il cav. ing. *Pellegrini*, consigliere anziano e nipote del Borelli, a nome della famiglia, ringrazia il Comitato del monumento e ne accetta la consegna, facendo voti che l'Amministrazione municipale ne sia vigile custode per l'avvenire.

Si procede poscia alla redazione e firma del verbale di consegna del monumento al Municipio.

Il banchetto sociale.

Nell'amplissimo, grandioso salone dell'Asilo infantile, un Asilo che si può senza iperbole chiamare modello per la felicissima disposizione dei ben adatti locali, cui è annesso un vasto ed ameno giardino, non meno che per la regolarità del funzionamento, ha avuto luogo alle dodici il pranzo sociale, cui presero parte ben 120 convitati.

Alla tavola d'onore siedono il sindaco di Boves, cav. Peano, il senatore Riberi, l'on. Roux, l'on. Galimberti, il prefetto, il conte Daniele Andreis di Mondrone, il cav. ing. Baroni, il cav. ing. Soleri, rappresentante il Municipio di Cuneo, i consiglieri provinciali Cavallo e Sacchetti, il cav. notaio Bergarino, il sig. Datto, il dott. Alfredo Borelli, il cav. Sartorio, l'ing. Pellegrino, il cav. Marchisio, il dottore Ambrosi, ecc., ecc.

Alle altre mense, disposte in lunghissime file, stanno gli altri convitati, fra cui quelli in rappresentanza dei Comuni vicini e di Società operaie.

Sulle pareti, tra i ritratti dei Sovrani e dei benefattori, campeggia quello del Borelli.

Il pranzo è servito egregiamente dall'*Albergo della Corona*.

I brindisi.

Allo *champagne* prende pel primo la parola il sindaco cav. Peano, che partecipa le adesioni di S. E. Giolitti presidente del Consiglio dei ministri, dell'onorevole Bettini, dei senatori Monterosso, Brunet, generale Bessozzi, on. Delvecchio, cav. avv. Dalmazzo, ingegnere Pirinoli, cav. Lissone, ecc., ecc.

Esprime la soddisfazione di poter festeggiare la memoria di un uomo benefico nei locali destinati alla beneficenza.

Ringrazia gli intervenuti a nome della città di Boves; saluta il senatore Riberi e gli onorevoli Roux e Galimberti, e manda all'onorevole Giolitti un augurio che il Paese raggiunga il miglioramento economico, che è voto di tutti, e chiude con un evviva al Re. (*Applausi prolungati*)

Sorge quindi il senatore *Riberi*. Dichiara che non intende fare discorsi dopo le splendide commemorazioni che ebbero luogo del Borelli. Si congratulò col cavaliere Peano che con tanto amore del paese natale amministra la pubblica cosa, per gli sforzi fatti onde ottenere onorata la memoria del Borelli e si congratula con lo scultore Sartorio, che diede nuova prova del suo eletto ingegno.

Ringrazia gli intervenuti alla festa, notando che il grande ingegno, l'operosità, la bontà del cuore fanno sì che Boves ospita personaggi e persone care, che in vita sua ne apprezzava l'ingegno ed il cuore. Soggiunge che Borelli ebbe grandi affetti, la Patria, la Monarchia Sabauda, il suo paese natio, l'umanità, le classi operaie, e ricorda il detto del Borelli, che Roma imperò per l'impero, ed impera oggi per la ragione, come centro di luce per i popoli [illegible]; ricorda l'affetto del Borelli per Boves, l'amore per il prossimo, lo studio delle questioni sociali.

Termina invocando lo spirito di G. B. Borelli perchè veda quanto tesoro di affetti lo circonda, e bevendo all'ideale che si racchiude nell'amore della Patria, beve alla prosperità di Boves, all'umanità, al progresso alla fratellanza dei popoli tutti. (*Applausi prolungati*)

L'onor. *Roux: Post fata resurgo*, così egli incomincia, e il senatore G. B. Borelli è oggi risorto più che mai, non solo nell'artistico bronzo del cav. Sartorio, ma nel commosso pensiero di tutti e nelle splendide commemorazioni degli oratori precedenti a cui non gli resta che associarsi.

Ricorda il giorno luttuoso per la patria, quello della morte del Borelli, e nota come oggi più che mai il Borelli riviva fra i bovesani.

Accenna agli ultimi giorni della vita del Borelli; nota come l'ultimo suo scritto fu quello con cui patrocinava l'alleanza e la concordia della Francia e dell'Italia, perchè l'una e l'altra ricordassero rispettivamente i benefizi scambiati, le antiche relazioni, i reciproci interessi economici e morali.

Ciò si compiace di ricordare oggi che uno spirito di fraternità verso la Francia anima i sentimenti degli italiani; oggi che una dimostrazione di fratellanza fra le nazioni sta per aver luogo, auspice il Ministero dell'on. Giolitti che tanta stima e riverente affetto ebbe pel Borelli.

Termina con un saluto ed un augurio all'Italia ed alla monarchia. (*Applausi vivissimi, prolungati*).

L'onor. *Galimberti* esordisce dichiarando di non saper cosa aggiungere a quanto si disse del Borelli dagli oratori precedenti.

Prendendo argomento dalla tempesta che rugge al di fuori, nota che soltanto fra le lotte delle idee trionfano le idee dei grandi che fecondano l'umanità.

Ricordando il detto di Schiller: *Cittadino, io vivo fra coloro che verranno*, accenna agli alti ideali del Borelli che colla penna svelava le piaghe del corpo sociale, come quelle del corpo umano.

Nota la grande potenzialità dell'ingegno del Borelli, l'affetto che rischiarava la sua intelligenza, deplorando l'errore che impedì che la ferrovia allacciasse Boves coi paesi circonvicini; ricorda gli studi archeologici del Borelli, specialmente sulle antiche vie romane. Parla di Borelli come pubblicista, come titanico lottatore contro le baldanze del clero.

Difende Borelli dall'accusa di ateismo, ricordandone il supremo ideale del bene, che faceva di lui un grande credente in ciò che è santo, in ciò che è buono. (*Applausi prolungati*)

L'ing. *Soleri*, a nome del Municipio di Cuneo, rende omaggio di gratitudine a Boves, il cui figlio Giambattista Borelli onorò la provincia.

Nota che Cuneo non potrà dimenticare la lotta titanica del Borelli combattuta per la costruzione di una linea sotto-alpina che avrebbe collegato il capoluogo coi paesi vicini; che Cuneo è lieta di associare il ricordo a Borelli con un saluto a Boves, perchè nessuno meglio del Borelli potè personificare lo slancio di Boves, dove il lavoro e lo spirito di libertà sono il culto di tutti.

Saluta Boves che circondata da amenissimi monti, nella fierezza arguta, nella democrazia, rappresenta un popolo forte. (*Applausi vivissimi*)

Il dottore *A. Borelli*, a nome della famiglia Borelli, porge un ringraziamento agli oratori ed a tutti gli intervenuti, invitandoli a visitare la sua casa.

Riberi beve ancora alle signore che onorarono la festa.

Levate le mense, i convitati visitavano la Casa Borelli, che era larga di cortese ospitalità.

Paesana a due suoi valorosi.

Con una solenne funzione il Municipio di Paesana (Saluzzo) scopriva ieri, a perenne ricordo di due suoi figli benemeriti, un busto e una lapide: il busto al cav. uff. Margaria e la lapide al capitano dei carabinieri cav. Bergia. Una gita a Paesana in questa stagione e una cerimonia come quella di cui si trattava dovevano naturalmente attirare molta gente, e innumerevoli persone d'ogni ceto accorsero infatti da Saluzzo, da Barge, da Crissolo, ecc.

Noi andammo da Torino per la via di Pinerolo e Barge — la più breve per andare a Paesana e verso l'alta valle del Po — e, avendo pernottato a Barge, dovemmo ivi tutto apprezzare la squisita ospitalità bargese, segnatamente la cortesia del cav. notaio Signoretti e famiglia. Quando giungemmo ieri mattina nella simpatica Paesana, essa era tutta adornata a festa, con pennoni e bandiere.

Poco dopo, la banda musicale *Regina Margherita* di Crissolo, venuta appositamente a Paesana, si av-

viera, suonando, dall'albergo della *Croce Rossa* al Palazzo Comunale, dove tosto giungeva, con una vettura particolare, da Saluzzo, l'on. Buttini (v'era pur già l'on. Plebano) e la solennità aveva principio.

L'inaugurazione del monumento.

Mentre la banda e la folla occupano il cortile del Municipio, gl'invitati tutti — i cui nomi citeremo parlando del banchetto — prendono posto in un atrio superiore, dove stanno il busto e la lapide da inaugurarsi. Sono presenti una rappresentanza della Società generale fra gli ex-carabinieri di Torino, con bandiera, e le rappresentanze delle due Società locali, pure con bandiera.

Assistono alla cerimonia, della famiglia Margaria, la vedova signora Buffa Enrichetta, i figli dottor Giovanni e avv. notaio Giacinto e consorte, la figlia signorina Celestina e due nipotini.

Della famiglia Bergia sono presenti il padre Battista e la consorte, i fratelli Giacomo e Antonio, e il cognato signor Demaria.

Il busto al Margaria, opera di A. Tortone, reca quest'iscrizione:

Al suo sindaco — Cav. uff. dott. Giovanni Margaria — Nato il 23 aprile 1822 morto il 19 gennaio 1888 — Paesana riconoscente — Per decreto del Municipio.

La lapide al Bergia dice:

Al cav. Chiaffredo Bergia — Capitano dei reali carabinieri — Nato in Paesana nel 1840 — Morto a Bari nel 1892 — Che — Valoroso e prode soldato — Seppe — Negli orrori del brigantaggio — Illustrare l'umiltà dell'origine — Render chiaro e specchiato il nome suo — E — Della patria — Per decreto del Municipio.

I discorsi.

Il sindaco di *Paesana* cav. Chiaffredo Chiri dà la parola all'onorevole *Buttini*, il quale, dopo sciolto un inno alle bellezze di questi monti e di questa valle del Po, si fa a commemorare degnamente il cavaliere uff. dott. Giovanni Margaria, della cui carriera cita i più spiccati momenti, dei cui meriti tesse un vivissimo ed affettuoso elogio.

La vedova e la figlia del commemorato, in preda alla massima commozione, piangono.

L'oratore conclude con un saluto al Margaria e con un evviva all'Italia ed al Re. (*Applausi*)

Il dott. *Margaria*, figlio, ringrazia a nome della famiglia tutti i presenti, specialmente l'on. Buttini, e coloro (l'on. Giolitti, Domenico Berti, Michele Lessona, il cav. dott. Tommaso Perazzi, il quale ultimo elargì L. 100, per i soci più meritevoli della Società) che, in questa circostanza, attestarono il loro buon ricordo pel padre suo. (*Approvazioni*)

La commemorazione di Chiaffredo Bergia.

L'avv. cav. *Tancredi Frisetti* incomincia la sua bella commemorazione del cav. capitano Chiaffredo Bergia elogiando l'opera di gratitudine oggi fatta da Paesana ad insegnamento della gioventù.

Il capitano Bergia dovette tutto a se stesso ed alla sua costanza e perseveranza. Egli non fu soltanto una gloria militare, ma anche un esempio splendido di virtù famigliare e cittadina, e la sua vita merita di essere scritta nel libro d'oro che ricorda coloro che realizzarono il *volere è potere*. In lui devonsi ammirare tre nobili figure: il soldato valoroso, l'amante della famiglia ed il cittadino benemerito.

A questo punto l'avv. Frisetti riassume efficacemente la vita e la carriera del Bergia, che meritò una medaglia di bronzo e cinque d'argento al valor militare e la medaglia d'oro accompagnata dalla croce di Savoia, ed al quale Vittorio Emanuele II consegnava la croce di cavaliere della Corona d'Italia, rallegrandosi di poter stringere la mano di un prode. (*Bene! Bravo!*)

Ricorda che nel 1872, venuto in Torino il Bergia, maresciallo, tutti i sott'ufficiali della guarnigione andarono ad incontrarlo e gli offrirono un banchetto. Ricorda che la figlia del suo colonnello lo sposò e ne lamenta, con vibrate parole, l'immatura perdita....

***

Il sottotenente di complemento signor *Gatti*, nativo di Paesana, porta, come rappresentante dell'esercito, un tributo di ammirazione alla memoria del capitano Bergia, e il conte *Nasalli-Rocca*, sotto-prefetto di Saluzzo, saluta il Margaria e il Bergia, dopo di che si legge e si firma l'atto inaugurale dei due ricordi testè scoperti, e la famiglia Margaria annuncia avere erogate lire 200 alle famiglie più povere di Paesana.

Il Municipio offre quindi un abbondante servizio di vini bianchi, e così la cerimonia finisce lietamente.

Il banchetto.

Alle 12,30 ben 122 commensali siedono al banchetto, ottimamente servito dal signor Robbiolo, esercente l'*Albergo della Rosa rossa*, sotto la pubblica tettoia della piazza di Santa Maria.

Siedono alla tavola d'onore il sindaco di Paesana cav. Chiri, il senatore Bertini, i deputati Buttini e Plebano, il sottoprefetto di Saluzzo conte Nasalli-Rocca, il sindaco di Saluzzo cav. ing. Moschetti, il sindaco di Barge cav. Giuseppe Pettinotti, il consigliere provinciale Roggery, i fratelli Margaria, il tenente dei carabinieri Di Saint-Pierre, il cav. avv. Tancredi Frisetti, i signori S. C. Bona ed E. Volpato, presidente e vice-presidente del Comitato per le onoranze a Scapaccino e Bergia, l'avv. A. Chiappero, il cav. Radino, vice-presidente della Banda chierese *Regina Margherita*, l'avv. Salvagny, benemerito protettore della Banda stessa e consigliere comunale di Chieri, e l'assessore di Paesana signor Bonanasca.

Alle altre tavole siedono i tre sindaci di Crissolo, Oncino e Ostana, il presidente della Società Operaia di Santa Maria, il vice-presidente della Società di Santa Margherita, il cav. Araldo, il cav. notaio Sigoretti, il capitano Riviera, l'avv. Pivano, il signor Perazzi, il sig. Bovolo, i rappresentanti della Stampa Torino, di Cuneo e Saluzzo, ecc.

I brindisi.

Al *dessert* il sindaco di Paesana, cav. *Chiri*, ringrazia tutti coloro che intervennero a rendere più solenne la dimostrazione, gli oratori-commemoratori, on. Buttini e avv. Frisetti, il senatore Bertini, l'onorevole Plebano, il sottoprefetto di Saluzzo, le Società operaie, la banda musicale di Chieri, ecc. (*Applausi*)

L'on. *Plebano*, premesso che non farà un discorso politico, s'inchina alle virtù che sono ricordate nella lapide e nel busto al Bergia ed al Margaria. Il Bergia è una gloria italiana; il nome del Margaria sarà eternamente ricordato da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo. Del Margaria egli tesse un bell'elogio, e, concludendo, beve al Municipio di Paesana ed alla famiglia Margaria, esempio di virtù a tutto il paese.

Il signor *E. Volpato* rivolge un saluto alle Autorità, ai personaggi presenti, a Paesana, ed enumera le eccellenti qualità del defunto capitano Bergia. Conclude inneggiando alla Casa di Savoia. (*Bene! Battimani!*)

L'on. *Buttini* beve alle virtù civili e militari che hanno avuto una personificazione così sublime nelle due belle figure che si onorano oggi. Le virtù civili hanno un campo più modesto, ma, non meno delle militari, sono utili e necessarie al paese e meritevoli di eguali evviva. Pronuncia delle nobili parole all'indirizzo del cav. Araldo, segretario comunale di Oncino, Ostana e Crissolo. (*Applausi*)

Il signor *Bona S. C.* commemora con entusiastiche, facili e vibrate parole il capitano Bergia. (*È approvatissimo*)

Il cav. *Moschetti*, sindaco di Saluzzo, beve a Paesana, fra gli evviva.

Il senatore *Bertini*, con un tratto di spirito, solleva risate ed applausi.

Il cav. *Araldo* ringrazia l'on. Buttini per le affettuose parole pronunciate al suo indirizzo. (*Applausi*)

Il consigliere provinciale cav. *Roggery* esalta i carabinieri, eroi sublimi e spesso sconosciuti.

Il dott. *Margaria* ringrazia a nome della famiglia, con frasi ispirate, e il tenente *Bona* e l'assessore *Bonanasca* chiudono la lunga serie dei discorsi.

Un acquazzone caduto nel frattempo non ha potuto in nulla pregiudicare la bella festa.

Quando si esce dal pranzo, la pioggia è cessata e si accetta dai partenti il bicchiere della staffa dalla cordialità della famiglia Margaria. Quelli che non hanno l'ingrato dovere di partire seguitano a godere l'ospitalità della simpatica Paesana.

Il 10° compleanno della Società operaia di Torrazza.

Ieri, alle ore undici, dal suo castello di Montanaro, accompagnato dal sindaco di Montanaro, signor Fulvio Anselli, dal presidente della Società operai di Montanaro *La Generale*, signor Michele Taraglio, e dal rappresentante del nostro giornale, partiva l'on. Secondo Frola, diretto alla volta di Torrazza, fiorente borgata del Comune di Verolengo. La Società operai di Torrazza compiva il suo 10° anniversario, ed all'appello ch'essa faceva alla popolazione di Montanaro perchè prendesse parte alla festa, moltissimi risposero recandosi al festeggiamento suo.

All'arrivo in Torrazza, l'on. Frola, che è presidente onorario del Sodalizio, il sindaco di Montanaro ed altri egregi personaggi furono ricevuti dai soci colle più squisite cortesie.

Verso l'una incominciò il pranzo, imbandito sotto un padiglione; il pranzo, davvero eccellente ed abbondante, servito dalla esercente della *Cantina della Cuccagna*, signora Maria Roveglio, durò animatissimo per tre buone ore. I commensali erano centonovanta.

Alla tavola d'onore sedevano: l'on. Frola, avendo alla sua destra il comm. Mazzucchelli, consigliere provinciale, il signor Ghiggia, presidente della Società festante, il signor Giuseppe Alesina, presidente della Società operaia di Montanaro, ed il dott. Corradi. Alla sua sinistra notammo il sindaco di Verolengo, cav. Vaglioiti, il sindaco di Montanaro, signor Fulvio, presidente della Società militari di Montanaro, l'avvocato Lupo, di Chivasso, il capitano Carlo Augero ed il farmacista di Verolengo, signor Bruzotti. Di fronte sedevano: il signor Taraglio Michele, presidente della Società Generale operaia di Montanaro, il signor Baudino Gaspare, presidente della Società Cooperativa calzolai di Montanaro, il rappresentante della Società Cooperativa muratori di Montanaro, il signor Bevilacqua, presidente della Società operaia di Verolengo, il signor Capra, il capitano cav. Tricerro ed il capitano Gattinara.

Alle frutta cominciarono i discorsi. Il signor *Borgone*, studente in medicina, rappresentante la Società festante, fa notare l'agitazione operaia di oggidì, dovuta alla crisi economica, ed inneggia al lavoro, che nobilita l'individuo, alla concordia ed alla fratellanza operaia, simboleggiate nei vari Sodalizi. Ricorda il comm. Castelli, che molto si adoperò per il Sodalizio degli operai torrazzesi; ringrazia le Società consorelle, l'on. Secondo Frola, il comm. Mazzucchelli, ed augura al Sodalizio prosperità ed unione. (*Applausi e congratulazioni*)

Il comm. *Mazzucchelli*, consigliere provinciale, ringrazia il presidente del gentile invito e i colleghi che lo aiutarono a compiere opere stradali importanti nella provincia. (*Applausi vivissimi*)

Il discorso dell'on. Frola.

L'onor. Frola si alza fra vivi battimani e dice che in dieci anni di lavoro parlamentare trovò raramente tanta fiducia nel rappresentante nazionale. Si felicita di godere l'affidamento dei comuni interessi e delle comuni speranze. Se non fu mai a Torrazza, oggi, a tanta cordialità di invito, non potè rifiutare il suo intervento, lieto che in questo ultimo lembo del suo collegio sia così fruttuosamente penetrato lo spirito sano del tempo. Non si tratta più di martiri o di titaniche imprese; si tratta di lotte più modeste, ma non meno importanti; si tratta della vita dei popoli e degli individui. Accenna alla generale questione economica, alla redenzione economica col concorso [illegible] le Società cooperative e di mutuo soccorso.

Queste Società, quando siano bene ordinate e costituite, possono rendere davvero grandi servizi alla patria. La questione finanziaria deve andare di pari passo colla questione economica. Verranno altri giorni in cui si potrà liberamente e serenamente parlare di questo argomento; allora ne sarà ben lieto. Ha sentito esprimere la fiducia in un nuovo Governo che si mise per la strada delle economie. In questa via egli si troverà sempre. (*Applausi entusiastici e prolungati durante e dopo il discorso*)

Il sig. *G. Alesina*, presidente della Società Operaia di Montanaro, saluta a nome dei montanaresi gl'intervenuti e raccomanda l'istruzione popolare, la solidarietà, lo spirito di cooperazione contro lo spirito di egoismo. (*Applausi*)

Parlano in seguito il sig. *Guglielmini*, rappresentante la Società Operaia di Caluso, il sig. *Brusotti* in brioso versi, ed altri signori.

Così finì il banchetto. In seguito, nel medesimo padiglione, cominciarono le danze, e la modesta borgata assunse un'insolita animazione, degna corona della bellissima funzione anniversaria.

Ecco l'elenco delle Società intervenute alla festa: Operai Monteu da Po — Rondissone — San Sebastiano Po (Colombaro) — Verolengo — Montanaro (vecchia) — Militare — Lega liberale progressista — Cooperativa calzolai — Muratori — Banca Popolare Montanaro — Militare Saluggia — Artigiana Saluggia — Agricola Bianzè — Operaia Caluso — Generale Operai Chivasso — Circolo San Martino — Operaia Ivrea — Calzolai Ivrea.

Le manovre in quel di Cuneo.

Un ufficiale che cade da cavallo.

Cuneo, 20 agosto.

(Bisaltino) — Le due brigate della Divisione, quella cioè di Cuneo e quella di stanza a Fossano ed Alba, hanno compiuta stanotte una manovra nei dintorni della città, presso la Madonna dell'Olmo. Questa si è stamane attendata nella Piazza d'Armi, e domani mattina, in compagnia di due squadroni del reggimento *Saluzzo* cavalleria, partirà per Gaiola, dove darà il cambio alla brigata *Torino*, recantesi a Demonte.

I reggimenti costituenti la Divisione di Alessandria sono giunti oggi per ferrovia e proseguirono per Boves e Roccavione, dove si attendano coll'artiglieria e la cavalleria.

Molti treni speciali furono stabiliti per i trasporti delle truppe. Tre batterie di montagna e otto battaglioni alpini fanno esercitazioni fra l'alta valle Varaita e valle Macra. Il quartier generale è a Borgo San Dalmazzo, dove ha preso stanza il generale Ricci. È probabile che, terminate le esercitazioni, sia tenuta a Cuneo una grande rivista di tutte le truppe, ascendenti ad oltre diecimila uomini.

***

Mentre l'82° fanteria transitava stamane per la via che conduce a Vignolo, il maggiore Caccia, che stava alla testa del suo battaglione, investito non si sa come, cadeva da cavallo, riportando alcune ferite che ne resero necessario il trasporto all'ospedale. Ritiensi che saranno lievi le conseguenze.

Le manovre in Val di Susa.

Susa, 20 agosto.

(U. M.) — Susa ospitò, il 18 corr., il 71° e 72° reggimento di fanteria, che sostavano nella marcia per l'alta valle della Dora. Giunsero verso le 11 ant., *confortati* da un calore soffocante. Molti soldati cadevano sfiniti, parecchi in stato grave.

È lodatissimo in Susa il caso della signora Roffredo, moglie al capo-stazione (trovasi la piazza d'Armi, alto di accampamento, prossima alla stazione) che, dolorosamente impressionata dalle sofferenze di quei poveri soldati, con carità sollecita provvide ad alleviarle distribuendo pannilini inzuppati d'acqua ghiacciata e somministrando del fernet ed altri liquori. Provvide ella stessa a che taluni soldati si mutassero di biancheria e, ridotti come erano in uno stato di prostrazione, a che fossero ricoverati nell'Ospedale Civico. Un capitano medico presente al fatto se la rideva, mentre parecchi soldati rischiavano di morire per soffocazione.

Durante la marcia due soldati appartenenti ai detti reggimenti sono morti per insolazione e stanchezza presso Sant'Ambrogio. Le truppe la mattina del giorno seguente proseguivano per Bardonecchia.

***

Dal 20 al 30 agosto si troveranno all'Assietta due brigate di fanteria, due reggimenti alpini, parecchie batterie d'artiglieria e compagnie del genio per le grandi manovre sulle Alpi. Il ministro Pelloux visiterà il campo dell'Assietta e presenzierà qualche esercitazione. Le truppe nel ritorno sosteranno a Susa il 26, 27, 28 corr. Non vi sarà festa ufficiale al campo; bensì molti segusini iniziarono una sottoscrizione per offrire un ballo agli ufficiali nel teatro Civico la sera del 28.

Le truppe, oltre ai disagi sofferti in questi giorni, altro gravissimo sopportarono oggi in causa di un furioso temporale che si scatenò per tre ore nell vallata.

Le esercitazioni militari e la Croce Rossa.

(Voci del pubblico).

Susa, 19 agosto.

Il giorno 18 corrente, verso le 10 1/2, giungevano nella nostra città i reggimenti 71° e 72° di fanteria provenienti da Torino e diretti ad Oulx. Essi avevano fatta la prima tappa a Sant'Ambrogio, di dove avevano proseguito fino a Susa, facendo così una marcia di 26 chilometri sotto la sferza del sole addirittura cocente.

La tappa abbastanza lunga e l'eccessivo calore avevano ridotto in cattivo stato la truppa, talchè nell'atto di deporre il loro corredo in piazza d'armi circa una dozzina di soldati caddero sfiniti, svenuti, e ci vollero tutti i soccorsi per ristabilirli.

Correva voce, e la sarà pur troppo vera, che il giorno prima due militi appartenenti ai reggimenti che avevano sostato a Bussoleno erano per via caduti per non più rialzarsi.

Dati questi casi che, stando all'esperienza, sono da considerare tutt'altro che imprevedibili e poichè è certo che l'assistenza in simili contingenze per parte del Corpo sanitario militare riesce impari al bisogno, non sarebbe ottima cosa che la Croce Rossa, a scopo di pratico esercizio, incominciasse ad esercitare la sua nobile missione in pro di questi infelici, vittime di finte battaglie?

In questa valle, ad esempio, dato un movimento di truppe simile a quello verificatosi di questi giorni, basterebbe, per apportare un sufficiente soccorso, ripartire gli affigliati alla Croce Rossa di Susa in varie squadre, distribuendole preventivamente ai luoghi di tappa.

Giunto un battaglione, un reggimento, un riparto di truppa al punto di sosta, questi pietosi signori e signore, muniti del necessario, sarebbero lì pronti a prestare i voluti soccorsi a molti infelici estremamente sofferenti per la marcia sostenuta.

Questo sarebbe, a parer mio, per la Croce Rossa il vero modo di abilitarsi a compiere con più sicuro successo la sua umanitaria missione sui veri campi di battaglia.

Nella deplorevole circostanza sopra accennata fu sommamente commendevole l'opera prestata da una signorina (di cui taccio il nome per non offenderne la modestia) che al primo avvenuto accorse con cordiali, e prodigando or qua or là ai più sofferenti minute cure, non si dipartì finchè non li vide trasportare all'ospedale.

Oh! come sarebbe proprio desiderabile in tali contingenze che il bell'esempio fosse largamente imitato.

D. B.

La crisi governativa in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Da altra fonte si annunzia pure che la crisi sia scongiurata. Invece i ministri avrebbero chiesto alla Reggenza la convocazione straordinaria della Scupcina per la elezione del terzo reggente e per l'approvazione del trattato di commercio austro-serbo, facendo di questa domanda una questione di Gabinetto.

I reggenti avrebbero contestata la competenza della Scupcina straordinaria per la elezione del reggente. Quindi avrebbero accettato le dimissioni del Ministero, incaricando Avakumovitch della formazione del Gabinetto.

Secondo notizie meritevoli di conferma, Novitch avrebbe presentato la lista dei membri del nuovo Gabinetto, dove Avakumovitch avrebbe la presidenza e gli esteri e Boghitchevitch la guerra. La lista sarebbe stata accettata dai reggenti. I giornali ufficiali la pubblicherebbero domani.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La notizia delle dimissioni del Gabinetto Paric e della formazione del Gabinetto liberale Avakumovitch è confermata.

SPORT

Le corse di cavalli a Casale.

CASALE MONFERRATO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 7,50 pom. — Oggi, nell'ippodromo di piazza d'Armi nuova, hanno avuto luogo le corse dei cavalli. Eccovi l'esito delle gare:

Corsa Nazionale per cavalli di qualunque età e razza nati ed allevati in Italia, attaccati a *sulky*. — Percorrenza metri 2000 circa. — 1° premio L. 800 e bandiera — 2° premio L. 400 e bandiera — 3° premio L. 200 e bandiera.

Cavalli inscritti: *Gruppo*, barone Alberto Roggieri — *Messalina*, id. — *Rook*, Raffaele Budini Ruffina — *Olrak*, Banetti Carlo — *Berengario*, id. — *Scilla*, Pulleri Luigi — *Rondello III*, id.

Si ritirano *Scilla* e *Rondello*.

Nella prima batteria partono *Messalina* e *Olrak*. Arriva prima *Messalina*.

Nella seconda batteria partono *Gruppo*, *Rook* e *Berengario*. Arrivano: 1° *Gruppo*, 2° *Rook*. In gara definitiva arrivano: 1° *Gruppo*, 2° *Messalina*, 3° *Rook*.

Prima corsa a salto di siepi (Gentlemen Riders Hunter) per cavalli puro sangue d'ogni età e razza. — Percorrenza metri 2000 circa. — 1° premio (Esercenti) L. 800 e medaglia d'oro — 2° premio L. 400 e medaglia d'argento.

Cavalli inscritti: *Lentille*, proprietario tenente Rochis, montato dal tenente Bongiovanni — *Albermiscien*, proprietario Gelzi Francesco, montato dal tenente Caprilli — *Willkommen*, proprietario tenente Castiati, montato dal medesimo — *Corsaro*, proprietario tenente Montecuccoli, montato dal medesimo.

Partono tutti gl'inscritti. Arrivano: 1° *Lentille*, 2° *Willkommen*.

Seconda corsa a salto di siepi. — 1° premio medaglia d'oro — 2° premio medaglia d'oro.

Cavalli inscritti: *Serpentina*, proprietario tenente Dini, montato dal sig. Cesare Ricci — *Brook*, proprietario Bontardelli, montato dal medesimo — *Folie*, proprietario tenente Canepari, montato dal tenente Deangeli — *Roano*, proprietario tenente Deangeli, montato dal tenente Bongiovanni.

In questa corsa *Serpentina*, azzoppata, si ritira. Partono: *Brook*, *Folie* e *Roano*. Quest'ultimo, saltando la siepe, scavalca lo steccato e irrompe fra gli spettatori, che scampano il pericolo di rimanere schiacciati quasi miracolosamente. Bontardelli, furiere, maestro d'equitazione nel 2° regg. genio, cadeva sotto *Brook* ferendosi gravemente.

Folie vince incontrastata.

L'onorevole Vincenzo Demaria.

Ci telegrafano da Andorno, 21, ore 3,50 pom.:

« Il deputato Vincenzo Demaria è morto oggi alle ore 3 pom. »

Per quanto preveduta, non riescirà meno dolorosa alla cittadinanza la morte di questo illustre cittadino, il quale era arrivato, con i suoi meriti, ai più elevati uffici pubblici e da tre legislature rappresentava la nostra città al Parlamento nazionale.

Vincenzo Demaria era il tipo di quegli uomini che, con la forza del valore, non meno che con le energie dell'ingegno, sanno imporsi una meta ed arrivarvi. Aveva avuto modesti natali, sebbene uscisse di buona famiglia; la sua gioventù dovette essere tutta una lotta per la vita; e crebbe e fece gli studi affrontando sacrifici che altri, in quell'età, non saprebbe.

Così temprato il carattere, era più naturale che, divenuto avvocato, si dedicasse a quella parte del magistero avvocatesco che più richiede talento di combattività. Fu penalista; e nella carriera eccelse.

Come avvocato percorse nell'arringo penale una rapida e brillante carriera. Degno allievo dell'onorevole Villa, nello studio del quale fece la pratica, dopo qualche anno, a lui, il maestro, affidò l'incarico di sostituirlo.

Ciò gli diede agio di far presto conoscere le sue qualità forti di giurista, dovute allo studio indefesso non disgiunto da qualità artistiche che facevano di lui un oratore vigoroso e geniale, reso completo dallo studio diligente della causa.

Per lui non v'erano sorprese possibili, nè questioni d'avversario che lo cogliessero impreparato.

Queste qualità lo portarono a quella fama che gli doveva preparare dippoi la carriera politica. E in quest'ultimo quindicennio non vi fu processo notevole dove l'avv. Demaria non portasse la sua valida parola di patrono. In lui si spegne una delle più forti intelligenze del Foro italiano.

La carriera nella professione fu una naturale preparazione alla carriera politica.

Nei primi mesi della XV legislatura del Parlamento Nazionale, essendosi dimesso, per nomina a sindaco di Torino, l'on. Di Sambuy da deputato del I Collegio di Torino, il Demaria fu eletto a sostituirlo, e nella rappresentanza medesima venne confermato pel corso della XVI e XVII legislature. Prese posto al Centro Sinistro nell'Assemblea, e fece parte di Commissioni importanti, a cagion d'esempio di quella per l'esame del Codice penale.

In Parlamento ebbe la stima de' colleghi per le qualità positive dell'ingegno e per la competenza speciale che recava nelle materie giuridiche. Fu uno dei più benemeriti cooperatori nella riforma del Codice penale, e si deve a lui se molti errori sono stati evitati. Per cui si può riassumere il giudizio sulla carriera politica del Demaria dicendo che, più che un deputato politico, fu un buon deputato specialista... per le materie giuridiche.

Vincenzo Demaria aveva 50 anni. Era consigliere comunale della nostra città e dottore aggregato alla Facoltà di giurisprudenza nell'Ateneo torinese. Il suo nome, nella città nostra, era assai popolare. Muore ancor giovane d'anni. La sua morte sarà vivamente deplorata dall'universale. Mandiamo alla vedova e agli amici intimi le nostre più vive condoglianze.

Morte dello scultore Barzaghi.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 11,5 *ant.* — Questa mattina, alle ore 7 e mezzo, nella sua villa di Precotto, è morto il celebre scultore milanese Francesco Barzaghi.

Francesco Barzaghi era nato in Milano, nella casa Prinetti, in corso Garibaldi, 61, il 10 febbraio 1839 da modestissima famiglia. Il padre di lui faceva il falegname; scoperte, ben presto nel suo Francesco buone disposizioni all'arte, lo occupò presso amici scultori in qualità di garzone, e il 15 aprile 1851 lo fece inscrivere nella scuola di Brera. Il nuovo studente volle divenire scultore, e in breve tempo, nel 1856 e 1857, ottenne già premi, per la sua età grandemente considerevoli.

Allievo dello Strazza, nel 1859 scolpì la *Giuditta* e l'*Ecce Homo*, il quale figura nella galleria delle statue a Brera. Fu Barzaghi che guadagnò il primo premio Principe Umberto, istituito nel 1860, con la *Mosca Cieca*.

Appassionato per l'arte propria, il Barzaghi continuò a progredire con lavori che concorsero a dargli fama ed a fargli ottenere commissioni di opere che, oltre alla soddisfazione morale, gli procurarono guadagni. E così, dopo il *Primo amico*, gruppo di marmo acquistato dall'Accademia di Brera, e la *Silvia che si specchia al fonte*, il *Piccolo fumatore*, *Frine denudata*, esposta a Milano nel 1872 e *Mosè salvato dalle acque*.

Egli ci diede in seguito i monumenti al poeta Francesco Dall'Ongaro, per Napoli; a Tommaseo per Venezia; al pittore Carnevali, per Bergamo; il busto del Balzaretti, per i giardini pubblici; i monumenti a Vittorio Emanuele, per Genova; a Napoleone III, esposto nel 1881 e tuttavia esistente nel cortile del palazzo del Senato; ad Alessandro Manzoni, ad Hayez, a Manara (non ancora inaugurato) e la statua di Verdi, nell'atrio della Scala.

Il Barzaghi, consigliere dell'Accademia di Brera fino dal 1871, ottenne medaglie d'oro alle Esposizioni di Oporto, di Amsterdam; all'Esposizione di Torino vinse il primo premio del ministro dell'istruzione pubblica con la statua l'*Innocenza*. Le principali Accademie d'Italia lo avevano per socio onorario; dal nostro Governo fu decorato delle croci di cavaliere, ufficiale e commendatore; era anche cavaliere del Cristo.

Il Barzaghi conosceva benissimo anche la parte industriale dell'arte sua, e fece quindi buoni affari come socio di una fonderia, sorta nel 1863 sotto la Ditta Fratelli Barzaghi e Ceriani. Più tardi il Francesco aperse una fonderia speciale per proprio conto a Precotto, lasciando il fratello a quella della Fontana.

A Precotto ora il Barzaghi stava preparando la fusione di un pezzo del monumento del Rosa a Vittorio Emanuele per Milano. Il Barzaghi in questi ultimi giorni aveva consegnato alla Commissione la statua in gesso di Luciano Manara per essere gittata in bronzo. La Commissione l'aveva approvata.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Gli assassini di Vignatello. — (*Nostro telegr.*, 21, *ore 9 pom.*) — Telegrafano da Vignatello (Viterbo) che ieri furono arrestati gl'individui complici nelle recenti aggressioni. Mentre venivano trasportati in paese, la popolazione, minacciando di fare giustizia sommaria, circondava gli arrestati, che a stento furono salvati dai carabinieri.

— **Due signorine in pericolo di annegare.** — Telegrafano da Civitavecchia che ieri le due signorine piemontesi sorelle Genesy, trovandosi al bagno nello stabilimento Bruzzesi, oltrepassarono, senza avvedersene, il limite segnato pei non pratici del nuoto. Le signorine, allarmate, chiamarono aiuto; furono soccorse da addetti allo stabilimento, che si slanciarono in mare vestiti. Gli astanti, terrorizzati, applaudirono al salvataggio. Le signorine si trovano ora relativamente bene.

ROMA. — L'arrivo di Penelope Menghini a Frosinone. — Telegrafano da Frosinone, 21:

La Menghini, di cui avete annunziato l'arresto e la partenza da Palermo, è arrivata qui ieri sera col diretto delle 0,20. Viaggiava in 2ª classe a sue spese, accompagnata dal maresciallo Fratti, della Questura di Palermo. Ella ha un personale snello ed elegante, lineamenti fini ed occhi affascinanti, specie quando raccolgonsi pensosi e malinconici. Indossava un abito di flanella a righe fitte bleu e bianche e un gilet di raso bianco crespo.

Arrivata che fu in città, trovò suo padre e sua madre, i quali sulla porta del carcere le si gettarono al collo singhiozzando, baciandola. Ella piangeva senza proferir parola. Non domandò notizie nè del marito, nè dei figli. Fu accompagnata nelle carceri dal delegato Crespi, col quale si meravigliò di non trovare una gran folla di curiosi ad aspettarla, avendo essa veduto nella *Tribuna* i particolari del suo arresto e della sua partenza da Palermo.

Ella appariva deperita e sparuta. A Palermo fu subito un'operazione chirurgica alla bocca, dalla quale non è ancora completamente guarita. Appena entrata nelle carceri — le quali pare che non le abbiano fatto alcuna impressione come se vi fosse abituata — chiese di vedere un medico e di parlare al procuratore del Re.

Portava seco una valigia contenente diversi valori e oggetti d'oro, che fu depositata in Questura. In prigione la Menghini fu messa in una cella separata, dove è trattata con riguardi. Ha raccomandato vivamente che si sollecitasse il suo processo, dicendosi disposta a rivelare tutto.

ASTI. — (Nostre lett., 20 agosto) — (Arrosto) — **Ferrovia Asti-Acqui Genova.** — Per iniziativa dell'egregio avv. Guido Serra, consigliere provin-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di **PAOLO SAUNIÈRE**

Erano seduti sotto un pergolato coperto dalla fitta verdura della vite vergine e dei gelsomini. La luce calma che penetrava là dentro pareva invitare alle confidenze. Ruggiero poteva contemplare dappresso la magnifica creatura che aveva seduta al suo fianco. Sotto la stoffa leggera egli scorgeva la pelle bianca, vellutata, delle spalle e delle braccia di lei, e per quanto calmo egli fosse, non poteva far a meno di ammirare la bellezza di quella carnagione, la voluttuosa ricchezza di quel busto perfetto in tutte le sue forme.

Antonietta indovinava quell'ammirazione e ne godeva, perchè da lungo tempo ella nutriva, se non un vero amore, una grande simpatia pel giovane impiegato di suo padre. Ella era stata, che, seguendo un suo piano, aveva suggerita al signor Voisin l'idea di quell'invito a pranzo, e se andava spesso nel laboratorio, se si fermava a discorrere coll'operaio Cassut, ciò che aveva dato a costui la speranza di non essere indifferente alla figlia del suo principale, era soltanto per avere occasione di vedere Ruggiero, di scambiare con lui, passando davanti al suo gabinetto, un saluto e qualche parola.

— Ah! — ella disse ridendo, — tutte le medaglie hanno il loro rovescio.

— Come? — domandò Ruggiero.

— Ecco. L'uomo che prendesse la fabbrica del signor Voisin per duecentomila franchi sarebbe obbligato di prendere sua figlia per sopramercato.

— Comprendo! — fece Ruggiero. — Allora la combinazione sarebbe vantaggiosa sotto tutti i riguardi pell'acquisitore.

Credeva di non far altro che uno di quei complimenti banali che si fanno ordinariamente alle signorine.

— Trova? — disse Antonietta chinando gli occhi.

— Certamente, signorina. Non si tratta che di avere i duecentomila franchi.

— Oh! non è così difficile come ella crede.

Ruggiero la guardò. Che cosa significavano quelle parole?

— È sempre difficile, per uno che non avesse nulla, di procurarsi una somma di quell'importanza — egli replicò.

— Secondo — fece Antonietta.

— Oh! sicuramente che se un uomo appartiene ad una famiglia agiata può trovare facilmente quel capitale e....

— Oh! non fa bisogno di avere parenti ricchi per trovare una tal somma — interruppe Antonietta. — C'è il caso che, qualche volta, aiuta chi non ha nulla....

Ruggiero la guardò di bel nuovo. Era a lui che si rivolgevano le proposte indirette della fanciulla?

— Prendiamo, per esempio, — ella riprese, — un caso fra mille....

— Sentiamo — fece Ruggiero.

— Parliamo dell'avventura che le è accaduta or fa un anno....

— Ah! quella dell'appiccato?

— Appunto. Se ella avesse voluto erano quelli duecentomila franchi che le erano caduti dal cielo.

— Sì, ma ella sa, signorina, che io ho rifiutato quel denaro.

— Definitivamente?

— Definitivamente, signorina.

— Ci rifletta ancora, signore. Io conosco a fondo quella storia e so che il denaro è ancora nelle mani del Tribunale. Soltanto fra otto giorni ella ha tempo di fare il versamento, e in otto giorni ella ha tempo di mutare avviso. Il giudice d'istruzione glielo ha detto, se ne ricorda?

— Me lo ricordo perfettamente, — disse Ruggiero, — ma nulla mi farà mutare risoluzione.

Ella ebbe un movimento di dispetto impercettibile, ma che non passò inosservato per Ruggiero. Non avendo nessuna ragione per mostrarsi brutale e grossolano, egli tentò convincerla con altri argomenti.

— E quand'anche — egli disse — mi ravvedessi non potrei mai pretendere che alla metà di quella somma, l'altra metà appartenendo a Germano Cassut.

— Ci sarebbe ancora da discuterne — disse Antonietta. — Le ammetto tuttavia, ma non considero quella divisione come un ostacolo insormontabile. Centomila franchi in bei biglietti di banca rappresentano una somma capace di tentare un uomo che, come mio padre, ha sempre bisogno di denaro. Se si mostrasse troppo ribelle, ci sarebbe poi ancora mezzo di procurarsi, su ipoteca, il rimanente della somma alla quale egli ridurrebbe definitivamente le sue pretese. In pochi anni con lavoro e con economia si pagherebbe quel debito. La fabbrica, ella lo sa meglio di me, per quanto mal diretta, rende un trentamila franchi all'anno, e renderebbe certamente di più nelle mani di un giovane attivo, laborioso, prudente che non si occupasse d'altro che dei suoi affari.

Detto quelle parole, ella tacque un momento, confusa, arrossendo.

— Mi scusi — disse poi. — L'esempio che avevo scelto a caso mi ha trascinata più in là di ciò che non mi sarei immaginata.

Si alzò e fece due passi.

— Oh! come ero animata! — disse ancora volgendosi verso Ruggiero e sorridendogli.

Era deliziosa in quell'atteggiamento; le sue guance colorite, i suoi occhi brillavano del più vivo splendore ed il puro smalto dei suoi denti risaltava frammezzo al corallo delle labbra.

Ruggiero era un po' turbato; non poteva più dubitare della verità. Antonietta gli aveva nettamente proposto di comprare la fabbrica e di divenire suo marito.

La situazione si faceva imbarazzante. Ma la fanciulla non giudicò forse necessario di spingere più oltre le sue seduzioni e non volle esigere una risposta immediata.

— Andiamo incontro a mio padre? — ella disse per rompere la conversazione.

Ruggiero accettò l'invito con premura.

— Sono ai suoi ordini, signorina — egli disse.

Lasciarono il verde pergolato, attraversarono il giardino ed entrarono in casa.

Digià Antonietta aveva posto sulla sua bella capigliatura nera un grazioso cappello di paglia di Firenze guarnito di fiori di campo, quando la porta si aprì e il signor Voisin entrò, tutto affannato.

— T'andavamo incontro — gli disse sua figlia.

— Mi scusi, signor Ruggiero, — disse il buon uomo, — di averla fatta aspettare, ma sono stato trattenuto a Parigi da affari importanti.

— Andiamo a tavola — interruppe Antonietta. — Ti scuserai più tardi. Tanto tutti ti conoscono. Sono le sette e un quarto e il signor Ruggiero deve morir di fame.

Ciò dicendo ella si tolse il cappello e aprì la sala da pranzo.

Ruggiero le offrì il suo braccio, poi sedette a tavola, a fianco di lei, di faccia al signor Voisin.

— A proposito, — disse il padre di Antonietta, — ho incontrato in treno il signor Dalbrègue, che tornava di Parigi. Pare si sia definitivamente stabilito nella sua casa di campagna. Lo sapeva, signor Ruggiero?

— Sì. Il signor Dalbrègue m'ha scritto due o tre giorni fa. Sono stato a fargli visita.

— Ma non l'ha trovato?

— No; ho visto soltanto la signorina Lorenza.

— Sua figlia — disse il signor Voisin. — Io non l'ho vista da diciotto mesi; mi dicono si sia fatta una bellissima giovane.

— È vero. E non solo una bella giovane, ma una giovane saggia, modesta, istruita, degna per ogni riguardo della stima e del rispetto di tutti.

— Oh! oh! — fece Antonietta, — ne parla con un calore....

Ruggiero arrossì leggermente.

— Non lo nascondo, signorina, — egli disse, — ho per lei un'ammirazione infinita, come ho una infinita devozione per suo padre, il signor Dalbrègue. Sarei il più ingrato degli uomini se non sentissi la più profonda riconoscenza per persone che mi hanno colmato di tanti benefizi.

— Dice bene, caro amico — fece il signor Voisin. — Se oggi ella è in posizione di guadagnarsi la vita, è certamente al signor Dalbrègue che lo deve.

— Non saprei proclamarlo abbastanza altamente — disse Ruggiero.

— E la signorina Lorenza l'ha ricevuto? — domandò Antonietta.

— Certamente — rispose Ruggiero. — Non sono, dopo suo padre, non dirò il suo più vecchio amico, ma il suo più vecchio conoscente? L'ho veduta nascere!

Antonietta non replicò, ma guardò il giovane con sguardo profondo, come se avesse voluto leggergli nel pensiero.

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Le bolle di sapone sono passate dalla serie degli infantili divertimenti ai campi scientifici. [illegible]

E. Clottico.

ciale del mandamento di Mombercelli, il giorno 2 del prossimo settembre avrà luogo un Comizio in Nizza Monferrato allo scopo di fare istanza al Governo perchè l'ultimato tronco Asti-Acqui della nuova linea ferroviaria Asti-Nizza-Acqui-Ovada-Genova venga posto in esercizio a cominciare dall'imminente autunno. Parteciperanno a tale adunanza i deputati dei circondari di Asti e di Acqui, i sindaci ed i consiglieri provinciali dei mandamenti interessati. Si spera che l'intento per cui è promosso il predetto Comizio sarà per essere raggiunto con soddisfazione di tutti.

— **Il caldo.** — Tutti i giornali del bel regno d'Italia hanno pubblicato e pubblicano notizie intorno al caldo eccessivo di questi ultimi giorni. In Asti la massima temperatura raggiunse i 39°,40 centigradi all'ombra ed a nord nel giorno 17 della passata settimana; ed è da avvertire che anche nel luglio scorso si ebbe da noi una temperatura press'a poco eguale; perchè il giorno 10 il termografo a massima (all'ombra di tramontana) segnò 40° centigradi. È superfluo che vi dica che questi dati sono stati desunti presso l'Osservatorio meteorico municipale. Da due o tre giorni la temperatura ha subita una diminuzione, ma pur tuttavia la massima eccede sempre i 32° centigradi.

— **Un esattore suicida.** — Per motivi che finora non sono abbastanza noti, il signor Rivendo Francesco, esattore consorziale di Montechiaro d'Asti, ieri asfissiavasi con il carbone. Lascia una giovane moglie, astigiana, che egli aveva sposato solo da qualche anno.

— **Per un ricordo a Carlo Vassallo.** — Terzo elenco di sottoscrittori:

Caratti di Cantoguo barone Domenico, senatore del Regno, L. 10* — Riccardi Domenico, impiegato nella Prefettura di Torino, 5* — Fiumati dott. Alessandro, professore nel regio liceo di Carmagnola, 5* — Rocco di Settime conte Eugenio, 10 — Oria Federico, 10* — Aluffi cav. avv. G. B., sotto-prefetto di Pizzighettone d'Adda, 5* — Adorni cav. ing. Vincenzo, deputato provinciale, 25* — Rossi ing. Francesco, capo dell'Ufficio d'arte della provincia d'Alessandria, 10* — Motta Guido, 5* — Ravera Camillo, direttore della Banca Agricola d'Asti, 5* — Miglino avv. Francesco (Montafia), 5* — Boria Pietro, consigliere comunale d'Asti, 5* — Zo Francesco (Asti), 2* — Ottolenghi cav. avv. Umberto (Asti), 10 — Vayra cav. prof. Pietro, direttore Archivio di Stato (Parma), 20*.

Totale	L. 123
Lista precedente	» 518
Totale generale	L. 641

NB. — Le somme segnate con asterisco già furono versate. Le sottoscrizioni si ricevono presso la Direzione del liceo-ginnasio in Asti, la libreria Borgo in Asti, la libreria Goggia in Asti. L'elenco dei sottoscrittori sarà pubblicato su giornali d'Asti e di Torino.

AOSTA. — (Nostre lettere, 20 agosto) — (Esarc) — **Concerto militare.** — Ieri sera, dalle sei alle otto e mezzo, le musiche del 73° e 71° fanteria diedero concerto sulla piazza Carlo Alberto. Suonarono, alternandosi, scelti pezzi. La piazza era gremita, i balconi affollati di eleganti signore. Furono applauditissimi il finale della *Carmen* e la sinfonia del *Faust*. Finito il concerto, favvi grande ritirata delle truppe con musiche e fanfare. Stamane le truppe partirono alle ore tre per la Thuile e il Piccolo San Bernardo.

— **Il caldo.** — In verità, da cinque giorni, il caldo è divenuto così eccessivo che istintivamente si volge lo sguardo di tratto in tratto in alto, colla speranza di intravedere qualche nube. Ma nulla! Il cielo è di una limpidezza infinita e su tutto e su tutti grava l'atmosfera eguale, pesante, affocata.

In queste tre ultime giornate, anche nelle tarde ore della sera e nelle primissime del mattino, non si sentiva alitare un soffio d'aria. Forse il paragone colla temperatura quasi autunnale a cui si è avvezzi gli anni scorsi ci fa parere più soffocante il calore di questi giorni. Il termometro ci dava ieri una massima di 32 gradi! Perfino al gran San Bernardo, dove si ha generalmente una massima di 17 gradi, il termometro ieri segnava 23 1/2. È già un bel caldo!

SALUZZO. — (Nostre lett., 21 agosto) — (Sraurato) — **Arresto arbitrario.** — La sera della festa della Madonna del Carmine, celebratasi un mese fa circa, certo Rittatore G., manovale tranviario, avendosi voluto intromettere come paciere in un alterco tra borghesi e guardie carcerarie, senza aver proferito motto, nè fatto male alcuno, veniva da una di dette guardie dichiarato in arresto e condotto nelle vicine carceri di piazza Castello. Sappiamo ora che la Camera di Consiglio, riconosciuta la completa innocenza del Rittatore, lo rilasciava in libertà, ma... diciamo noi, è cosa lecita alle signore guardie carcerarie cagionare sì grave danno morale e materiale ad un onestissimo operaio facendogli ingiustamente subire 15 giorni di carcere?

— **Per un ferimento.** — Da assunte informazioni debbo participarvi che contrariamente a quanto vi scrissi ultimamente, il ferimento del Riccardi Chiaffredo non avvenne in seguito ad alterchi avuti all'*Albergo della Beccaccia*, ma, dicesi piuttosto, per equivoco. È pur falsa inoltre la voce sparsasi in Saluzzo, e da me comunicatavi, che il Durello sia per ora stato rimesso in libertà provvisoria.

— **Feste.** — Per quest'oggi sono annunziate diverse feste nel circondario di Saluzzo. Una a Revello, con ballo pubblico; una sullo stradale di Revello sulle fini di Saluzzo con divertimenti popolari, cioè la festa di San Lazzaro. Una terza poi a Piasco, ove appositamente si è recata la nostra Banda musicale. Certi nuvoloni però che scorgonsi sin d'ora sembra vogliano impedire a Febo di favorire col suo allegro intervento tutte queste feste.

SAN GIORGIO CANAVESE. — **Ancora di un fatto di sangue.** — Ci scrivono:

« Pel rispetto ad una tomba di recente scavata mi sento in dovere di rettificare l'erronea informazione pervenuta alla *Gazzetta Piemontese* sul fatto di sangue che nella sera delli 7 volgente agosto funestava l'intiera popolazione di San Giorgio. È contrario a verità abbia il Jano Giacomo di Antonio pronunciate pel primo parole ingiuriose all'indirizzo del Meinardi Savino, il quale, inviperito, diede poi mano ad un nodoso bastone, menandone una micidiale mazzata alla testa del suo provocatore, che cadde per non più rialzarsi. Ciò è smentito e dalla concorde deposizione dei testi de visu e dalla conosciuta ed opposta indole della vittima e dell'omicida. Il Giacomo Jano, giovine d'età, ma ricco delle più belle doti di mente e di cuore, godeva in paese buona e meritata fama di figlio rispettoso, laborioso, non attaccabrighe; per natura, per abitudine e per affetti eminentemente gioviale, pacifico e ben amato da tutti.

« Milano Domenico. »

MASSERANO. — (Nostre lett., 21 agosto) — **Una conferenza alla Società Operaia.** — Oggi, nel salone della nostra Società Operaia, alla presenza di un affollatissimo pubblico, composto dei soci e delle notabilità del paese, l'avvocato Mario Umberto Pipia pronunziò un applauditissimo ed importante discorso. Dopo di avere, con frase commossa, ringraziato la Società per il fattogli onore della nomina a socio benemerito, reso conto dell'incarico avuto di rappresentare la Società alla festa per la pace tenutasi il 4 corrente in Genova, e, prendendo da ciò argomento, trattò delle nuove idee di pace, di arbitrato internazionale e di disarmo, dimostrando la loro intima connessione colla questione sociale ed operaia, e facendo voti che ad una prossima pacificazione fra le diverse nazioni; vada congiunta la pacificazione fra le diverse classi sociali mediante una saggia e provvidente legislazione sociale, della quale senza dubbio il presente liberale Ministero vorrà dotare la patria. L'egregio oratore alla fine del discorso fu fatto segno ad una vera ovazione da parte degli uditori.

ARTI E SCIENZE

Il concerto di beneficenza ad Andorno. — Ci telegrafano in data 22, ore 7,45 ant.:

« Il concerto dato allo stabilimento idroterapico a beneficio degli artisti danneggiati dall'incendio del teatro di Biella è riuscito egregiamente. I coniugi Garulli-Bendazzi furono applauditissimi. L'incasso è considerevole. C'erano molte notabilità. Fu accolto con entusiasmo un prologo del prof. Alessandro D'Ancona. Acconciature delle signore splendide. »

Una lapide al Beato Amedeo in Vercelli. — Assecondando il desiderio espresso in una seduta del Consiglio comunale, la Giunta municipale ha testè fatta collocare nella sala del castello, ora adibito a Tribunale, nella quale morì Amedeo IX di Savoia, cui la chiesa ha decretato l'onore degli altari, una lapide in marmo nero del Belgio, con cornice in marmo giallo del Polesine, portante la seguente iscrizione in oro:

AMEDEO IX IL BEATO — Duca di Savoia — qui morì — il 30 marzo MCCCCLXXII — lasciando — a famigliari e magistrati — questo consiglio — *Odite iniquitatem — custodite iudicium, facite iustitiam — diligite pauperes — et dominus dabit pacem — in finibus vestris.* — Ricordo del Comune — XXX marzo 1892.

La lapide è della dimensione di metri 1,70 per 1,24; è fissata al muro con borchie di bronzo; è sormontata dallo stemma di Savoia di quel tempo ed è opera pregevole del laboratorio Garibaldi. Il consiglio di Amedeo IX, di cui è parola nella lapide, è inciso in caratteri dell'epoca. Anche le tappezzerie e le decorazioni della sala in cui è collocata la lapide sono state convenientemente rinnovate.

La cantante Demacchi a Civitanova. — Da Civitanova (Marche) riceviamo che la signora Maria Demacchi nella sua serata fu acclamatissima. Cantò, applaudita, la cavatina della *Sonnambula*, di cui insistentemente il pubblico volle il *bis*. Il pubblico, dopo lo spettacolo, attese l'egregia artista e la accompagnò colla Banda all'abitazione facendole una vera ovazione.

La Ristori a Gressoney. — Adelaide Ristori si è recata a Gressoney, affine di respirare per una ventina di giorni le pure aure della montagna, consigliatele dai medici. L'illustre attrice scelse Gressoney perchè la Regina, parlando con lei lo scorso inverno, decantò moltissimo quella valle e la invitò a venire a fare una visita. La Ristori farà dopo la cura di Gressoney un giro per l'Alsazia dove ha parecchi amici.

Scoperte numismatiche. — Da Ginevra si annuncia che in uno scavo fatto da alcuni operai al monte Salève per la costruzione della ferrovia elettrica di montagna venne trovato un vaso con circa 1500 monete d'argento dell'11° secolo, coll'effigie del vescovo Federico di Ginevra; il Museo di Ginevra possedeva un solo esemplare di simile specie.

Enrico Ibsen, il commediografo svedese autore di *Spettri* e di *Hedda Gabler*, si dà al genere gaio. Così annunciano i giornali teatrali.

Novità drammatiche rappresentate. — Riscosse applausi, al Rossini di Napoli, il bozzetto in dialetto napoletano di Carlo Gargiulo: *L'ammore* (l'Ossero). — Piacque al teatrino delle Varietà di Spezia la commedia *Redenzione* dell'attore Antonio Gagliardi. — Un'altra novità fortunata si diede al teatro Diurno di Verona: *Un'avventura in viaggio*, commedia di Enrico Chiarelli. — Così così, al Fossati di Milano, la commedia in vernacolo milanese *Brutt mondi*, dell'attore Grossi. Esito contrastato, al teatro Lombardo di Lodi, la commedia di Enrico Vidali: *Moglie reale*.

Attrici giapponesi in Europa. — Per dare agli europei il modo di conoscere ed apprezzare l'arte drammatica giapponese, una Compagnia di attrici indigene, addette al teatro di Yokoama, partirà presto da quella capitale e si recherà a Parigi, a Londra, a Berlino, a Vienna e fors'anche in Italia, dando rappresentazioni di commedia e di tragedia nella loro lingua.

La vociferazione del nome degli scali fatta dai conduttori di treni sta per essere abolita. Il signor W. Maquay, di Londra, l'inventore della lampada da minatori, ha costrutto un piccolo apparecchio che, posto in ciascun comparto di un vagone, indica il nome dello scalo in cui il treno è arrivato. L'apparecchio è messo in azione dallo stesso capotreno mediante la pressione di un piccolo bottone.

Tentacoli elettrici. — Si parla della scoperta di un sistema destinato ad impedire gli scontri ferroviari. Secondo il sistema, ogni convoglio porterebbe in testa ed in coda una sorgente di corrente elettrica che agisce alla distanza di un chilometro sulla stessa linea facendo vibrare una suoneria elettrica potente.

Poesia e prosa di beneficenza. — Annunziamo e raccomandiamo volentieri due volumetti, piacevoli in sè, e lodevolissimi per lo scopo a cui ne fu diretta la pubblicazione.

L'uno, *Pisselo, o Versi* sonetti e odi dell'avvocato Flaminio Furno di Vercelli, è a beneficio di quel Sotto-Comitato della Croce Rossa Italiana. Oltre alla virile protesta, perchè il nome di Vercelli siasi dimenticato nel *Piemonte* di Carducci, e al relativo supplemento di apoteosi per la visita reale, vi è un vero profluvio di graziosi madrigali e geniali fantasie ad uso speciale di gentili signore e signorine. Il volume, elegantemente stampato dalla tipo-litografia Chiais di Vercelli, è specialmente indicato per il gentil sesso.

L'altro volumetto, dell'avvocato Luigi Gabbioli, consigliere, vice-segretario della provincia di Novara, ha tanto maggior merito quanto presenta minori pretese. Il modesto autore conchiude la prefazione: « Non è necessario che questo libriccino sia letto. Per lo scopo basta che sia comprato. » Lo scopo nobilissimo è di beneficare le Colonie alpine per i fanciulli poveri. Ma quanti spenderanno una lira pel volumetto, non si ristaranno dal leggerlo, e si troveranno contenti, tanta è la freschezza e la veridicità di questi *Grilli alpini*. Danno l'illusione di trovarsi in montagna anche a chi trasuda in pianura.

CRONACA

I genitori inumani. — Vi sono pur troppo genitori inumani, per quanto l'esserlo possa parere un fatto contro le leggi della natura. Ora proteggere i fanciulli contro i genitori cattivi può essere opera pietosa molto più che proteggere gli animali. Che sappiamo, vi sono Società protettrici per questi ultimi; non ve ne sono per la protezione dell'infanzia maltrattata. La Stampa poco o male può esercitare la pietosa missione, perchè, a sua volta, le leggi e una giurisprudenza molto severi in fatto di reati di stampa proteggono i genitori che maltrattano.

La *Tribuna* ne sa qualche cosa.

Oggi noi siamo in presenza di un fatto che, se vero, va altamente stigmatizzato; ma siamo costretti a dire il peccato e non la peccatrice, per le ragioni che abbiamo detto. Un nostro lettore ci scrive:

Ieri, verso il tramonto, certa..... (qui la lettera mette il nome della donna e la via dove ebbe luogo il maltrattamento) per futilissimo motivo batteva furiosamente e crudelmente una sua povera bambina di pochi anni, talchè, alle grida compassionevoli di questa, tutto il vicinato sorse a protestare contro simile nefandità. La crudele donna rispondeva che essa, mantenendoli, poteva fare ciò che voleva dei suoi bambini.

Come poi se la madre non avesse battuto abbastanza la povera bambina, si è visto ancora un tale che la prese, la spinse e la chiuse in una latrina.

Siccome altre volte ebbesi a deplorare simili eccessi, così i vicini, commossi e disgustati da tali scene, risolsero ora di porgere reclamo alla Autorità con lettera al questore perchè provveda ed insegni alla snaturata madre a trattare meglio le sue creature.

Ringraziamo il nostro cortese corrispondente e ci auguriamo con lui che a codesta madre *per ridere* (come direbbe il Trecconi) venga insegnata che cosa è quella pietà materna, che madre natura sembra non averle messo nel cuore.

Come vengono le disgrazie! — Certa Bissone Elisabetta, d'anni 16, fu ieri ricoverata all'Ospedale di San Giovanni per frattura della gamba sinistra, che riportò cadendo sulla strada di San Paolo. Essa ha raccontato che mentre se ne stava seduta sopra una pietra vicina a casa sua, strada suddetta, N. 3, alcuni monelli accesero della carta, gliela gettarono presso alle vesti e poi fuggirono. Essa, la Bissone, li rincorse per castigarli, ne raggiunse e ne afferrò uno, ma, in ciò fare, caddero entrambi a terra. Il monello non riportò alcun male e, rialzatosi, fuggì; la ragazza si fratturò la gamba!

Per l'impazienza d'un fattorino. — Verso il mezzogiorno di ieri un tal Lantera Eugenio, d'anni 75, pensionato ferroviario, sull'angolo di via Nizza e corso Vittorio Emanuele fece fermare il carrozzone N. 2 della tramvia Torinese, diretto alla Barriera di Casale, per farsi portare a casa sua in via Napione, N. 37. Senonchè appena ebbe un piede sulla predella il fattorino diede il segnale della partenza ed il Lantera perdette l'equilibrio e cadde a terra, producendosi la frattura della coscia sinistra. Una guardia municipale accompagnò il vecchierello all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, e poscia andò a dichiarare in contravvenzione il fattorino del carrozzone N. 2, certo Ceratti Giovanni, il quale non solo doveva aspettare, per dare il segnale di partenza, che il Lantera fosse seduto, ma aveva anche il dovere di sorreggerlo e di aiutarlo a salire sulla carrozza.

A proposito dell'omicidio dell'altra notte. — Il signor Zino, conduttore della *Taverna del Drago*, desidera si sappia che la bega fra giovinastri — che finì poi, come narrammo, con un omicidio — non incominciò nel suo esercizio.

Tre piccole prigioniere nel Camposanto. — Ieri sera, verso le ore 6 1/4, due guardie rurali, passando nei pressi del Camposanto del Lingotto, videro nel recinto presso il cancello d'uscita tre ragazzine che piangevano dirottamente per essere state chiuse là dentro, certo, inavvertentemente dal custode. Una di quelle ragazzine aveva tentato di scalare il cancello e, appiccicatasi collo vestiticciuolo ad una punta acuminata, era rimasta colà su; piangeva e non poteva togliersi da quella posizione incomoda e pericolosa. Le due guardie ed il direttore della Generala, scalando il cancello, liberarono le tre prigioniere, le quali, dopo di aver detto che si chiamavano Fabbrica Annetta, d'anni 9, e Campagna Rosa e Maria, sorelle, di 6 e di 7 anni, se ne andarono a casa sulla strada di Stupinigi, N. 615.

Tre ferimenti. — Ieri sera, verso le ore 8, un tale Albrile Andrea, d'anni 18, fabbro-ferraio, andò dal dottore di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita d'arma da punta al costato sinistro, che disse aver ricevuta poco prima da sconosciuti in via Cottolengo.

— Verso la mezzanotte poi lo stesso medico di guardia al Municipio venne chiamato all'abitazione di certo Berro Vittorio, d'anni 30, pavimentatore, abitante in via Lanino, N. 10, per medicare allo stesso Berro una ferita pure d'arma da punta al costato sinistro, che disse d'aver riportata lui pure in via Cottolengo, nelle prime ore della sera, da giovinastri sconosciuti coi quali era venuto a rissa per futili motivi.

Evidentemente l'Albrile e il Berro si trovarono impegnati nella stessa rissa.

— Ieri sera, verso le ore 10, un tal Falciotti Paolo, d'anni 21, abitante nel corso Vercelli, N. 18, si presentò alla farmacia Cucciniotti all'Aurora per farsi medicare tre ferite di coltello ad un fianco, ad una natica ed un braccio, che disse aver ricevute poco prima da un giovinastro che era in compagnia di altri tre, i quali lo fermarono sul corso Vercelli mentre se ne andava a casa e senza che loro avesse dato motivo alcuno. Una guardia municipale sopraggiunta accompagnò poscia il Falciotti all'Ospedale di San Giovanni, dove fu meglio medicato.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Le tramvie nei giorni di festa. — È difficile pensare, senza avervi assistito, alle scene che si svolgono nei giorni di festa sulle nostre tramvie a vapore. Persone che s'introducono nelle carrozze complete, con grave scomodo dei primi arrivati; ubbriachi che cantano e schiamazzano, perturbando la pubblica quiete; litigi frequenti e accaniti, reclami e proteste, urli e bestemmie..... fatevi un'idea di tutto ciò, e non avrete che una pallida immagine di quello che suole accadere nelle tramvie, quando, nella ricorrenza di qualche solennità, i passeggieri vi salgono numerosi.

Ma coloro che maggiormente debbono sopportare il peso degli altrui godimenti sono i poveri impiegati, i quali, oltre al non avere un minuto di riposo e all'esporsi per lo contrario al rischio d'incorrere in qualche multa, debbono anche soddisfare un pubblico che, se si addimostra sempre esigente quando si atteggia a giudice spassionato e sereno, si lascia trascinare talvolta a deplorevoli eccessi allorchè i fumi del vino tolgono ai più il pieno e libero uso della ragione.

A me sembra che la Direzione potrebbe provvedere a ciò che simili sconci non si debbano troppo spesso lamentare, regolando soprattutto l'accesso dei viaggiatori, sia coll'aumentare il numero delle tramvie in circolazione, sia col proibire che i nuovi passeggieri quasi per forza s'introducano nelle carrozze già piene, ammaccando senza riguardo le donne ed i bambini e rendendo a ciascuno impossibile di godere quel posto al quale ha incontestato diritto.

Non posso disconoscere, anzi lo dichiaro io stesso, che questi voti non potranno essere appagati senza un ordinamento più accurato e perfetto, il quale costerà non poco studio e fatica; ma, d'altra parte, non è possibile ammettere senza disgusto che, se le tramvie furono inventate e poste agevolmente a nostra disposizione, non possiamo però servircene senza provare rincrescimento e senza muovere lagnanze; e che, mentre tanti regolamenti furono approvati per promuovere il buon andamento della città e assicurare la pubblica quiete, al contrario, sulle carrozze delle tramvie che attraversano le strade precipue di Torino, è riconosciuta la facoltà, o, per lo meno, tollerato l'abuso di violare quei diritti e di offendere quel decoro al quale tutto abbiamo sacrificato.

Perdoni, signor Direttore, questo sfogo di risentimento, giustificato dai fatti e condiviso da molti miei sfortunati compagni di viaggio, i quali, per mio mezzo, le esprimono i loro sensi di profonda stima.

Devot.mo: Ettore Arduino.

Memorandum. — Comunicazioni:

Cassa Nazionale Italiana per le Pensioni. — Riceviamo:

« Venerdì sera, nei locali della Società *Penna e Pensiero*, si tenne l'annunciata conferenza sulla fondazione di una Cassa Nazionale Italiana per le pensioni.

« Il presidente della Società, signor avv. Ernesto Bottero, presentò il conferenziere signor Diatto Giovanni. Questi, spiegato lo scopo e svolte le basi fondamentali della nuova istituzione, dimostrò come in base ad un progressivo sviluppo della Società si verrebbe, mediante il versamento da 1 a 5 lire al mese per venti anni, ad ottenere una pensione massima di L. 200 per ogni quota d'una lira versata. Queste pensioni sarebbero (in base alla mortalità minima da lui calcolata) del massimo per cinque anni, e verrebbero poi gradatamente decrescendo per undici anni, per ricominciare poi a salire nuovamente con un crescendo continuo.

« Di questa Cassa Nazionale potranno far parte anche i bimbi, i quali verranno naturalmente associati dai loro genitori.

« L'ammissione dei bimbi costituisce un interesse massimo per la Società, poichè, essendo in essi la mortalità grandissima, saranno in molti a versare, e costituiranno così una pensione maggiore per i superstiti e per gli uomini maturi che faranno parte della Società.

« Quindi l'ing. cav. Giovanni Ferando muove qualche osservazione al conferenziere sui calcoli fatti circa la mortalità dei bimbi. Ma il conferenziere dimostra che, quanto maggiore sarà la mortalità, altrettanto maggiori saranno le pensioni. Circa alla garanzia, oltre quelle morali consistenti in un Comitato composto di spiccate personalità, si farà riconoscere dapprima giuridicamente lo Statuto sociale, quindi elevare la Cassa Nazionale in ente morale, ed i capitali sociali verranno depositati alla Banca Nazionale, convertiti in gran parte in Rendita italiana intestata a nome della Società, non convertibili e non alienabili. (*Applausi*)

« Poscia il prof. Da Camino confuta le obbiezioni di un oppositore: e infine tutti i presenti, invitati, aderiscono alla novella istituzione, apponendo la loro firma in numero di circa 200.

« Si avvisa che si accettano le adesioni presso la sede della Società *Penna e Pensiero* in via Alfieri, N. 22, dalle ore 8 1/2 alle 11 pom. e dalle ore 2 alle 5 pom., presso la scuola del prof. Vittorio Da Camino, via San Francesco da Paola, N. 29 (presso piazza Bodoni). Sono valide le adesioni anche per lettera. »

Società Reduci dalla Crimea. — In seguito al telegramma spedito il 16 corr. in occasione del 37° anniversario della battaglia della Cernaia, S. M. rispose col seguente telegramma:

« *Ill.mo cav. Finodo, presidente della Società dei Reduci di Crimea.*

« S. M. il Re m'incarica di ringraziare la S. V. ed i suoi colleghi del loro cortese telegramma e di esprimere loro i sentimenti di sovrana benevolenza, che non verrà mai meno verso gli onorati superstiti di una gloriosa guerra.

« *Pel ministro:* Rattazzi. »

Camera del lavoro. — I soci della sezione VII (*Arti grafiche*) sono vivamente pregati d'intervenire numerosi all'adunanza straordinaria indetta per lunedì, 22 corrente, alle ore 8 1/2 pom., per discutere sul seguente ordine del giorno: 1° Riorganizzazione della sezione; 2° Comunicazioni di somma importanza; 3° Proposte diverse.

— Si fa caldo appello ai soci della sezione I (*Lavoranti in metalli*) d'intervenire all'adunanza ordinaria del 23 corr., alle ore 8 1/2 pom. Sono pregati di non mancare stante l'importanza della discussione.

Inoltre sono pregati tutti i soci paganti le quote sociali d'intervenire all'adunanza indetta per il 23 corrente, alle ore 8 1/2 pom., per discutere su importante ordine del giorno.

Associazione Generale degli Operai di Torino. — Il Consiglio generale ha accordato un'amnistia ai soci scaduti, i quali potranno essere riammessi in Società senza pagamento di tassa e conservando la anzianità acquisita alle seguenti condizioni: 1° Non avere oltrepassati 45 anni d'età; 2° Sottostare alla visita sanitaria; 3° Fare un noviziato di tre mesi. Le domande di coloro che intendono usufruire della amnistia devono essere indirizzate alla Direzione. Tutti i mercoledì e domeniche dalle ore 12 all'1 vi sarà il consiglio medico sociale per la visita sanitaria. L'amnistia comincierà il 1° settembre e terminerà il 31 dicembre 1892.

La Rimembranza (Società di M. S. d'ambo i sessi Borgo Po). — Dietro proposta del presidente e approvazione dell'assemblea, la Direzione della Società La Rimembranza ha aperto un condono di tassa di entrata per un mese a datare dal 15 agosto per quei che volessero far parte della detta Società nonchè per quei già soci che per morosità od altro lasciarono scadere.

La Novella (Società di M. S. fra operaie d'ambo i sessi). — I soci e le socie sono vivamente pregati d'intervenire alla seduta di seconda convocazione che avrà luogo martedì, 23 corrente, ore 8 1/2 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 21 agosto 1892.

NASCITE: 32, cioè maschi 20, femmine 12.

MATRIMONI: Bertotti Giovanni con Negro Costanza — Nosenzo Achille con Rebaudo Maria — Useglio Domenico con Sassotti Giovanna.

MORTI: Passera Maria, d'anni 18, di Torino, cucitr. — Robella Cecilia n. Natale, id. 72, di Vigevano. — Cerano Giuseppe, id. 50, di Livorno Piemonte. — Zampese Marco, id. 23, di Conco, Vicenza, sold. 71° f. — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 7, di cui a domicilio 4, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — **Lunedì, 22 agosto.**

ALFIERI, ore 8 1/4. — (Comp. d'operette Scalvini) — *Una notte in prigione*, operetta. — Rappresentazione di miss Annie Abbott.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia) — *Giorgina*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Yank-Hoe, giocoliere, Cantalamessa, buffo napoletano, Lilly Fernando, istrumentista, Werner e Marcial, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Brin a Spezia — Nella elezione di Frosinone.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

22, ore 8,23 *ant.*

L'on. Brin si recherà fra qualche giorno a Spezia.
— Nella votazione del Collegio di Frosinone Sbarbaro non ebbe che 31 voti; Imbriani ne ebbe 28.

La gita alla caverna di Bossea.

MONDOVÌ (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 0,15 *ant.* — Ieri si è fatta l'annunciata gita giornalistica alla grotta di Bossea. Vi presero parte 130 persone, le quali tutte si dimostrarono letteralmente *enchantées* per la magnifica escursione procurata loro dalla gentilezza monregalese.

Erano nella comitiva — che parti di qua in trenta vetture — anche non poche signore e signorine. Più di quaranta i giornali rappresentati.

Dei personaggi che intervennero basti per ora il notare gli onorevoli Garelli, Faldella, Delvecchio, Berio, Giovagnoli e Maggiorino Ferraris.

La visita della grotta, durata quasi tre ore, lasciò in tutti la più profonda impressione e la maggiore meraviglia.

Una breve pioggia non riuscì a guastare il ritorno.

Al banchetto, che ebbe luogo a Frabosa Soprana, parlarono, applauditissimi, il dott. Comino, il cavaliere Lanza, l'avv. Jemina, e gli onorevoli Garelli, Faldella, Delvecchio, Giovagnoli e Ferraris.

Si inaugura in questo momento la lapide ricordante la visita fatta da Umberto I, or fa un anno, a questa bellissima Mondovì.

Scambi di visite nel porto di Genova.

GENOVA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 21. — Stamane il comandante del porto visitò il contrammiraglio inglese Bourke. Nel pomeriggio si scambiarono la visita gli ammiragli Bourke e Noce. Nello stesso pomeriggio l'ammiraglio Bourke, accompagnato dal vice-console d'Inghilterra, visitò le Autorità e quindi l'Esposizione.

Lo sciopero dei minatori a Carmaux.

La divisione che andrà a Genova.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 21. — A Carmaux continua lo sciopero dei minatori. Quattro scioperanti furono arrestati, imputati di aver violato, il 15 agosto, il domicilio del direttore delle miniere e di averlo minacciato di morte.

— La divisione navale, comandante ammiraglio Rieunier, che si recherà a Genova durante la visita del re Umberto, è la prima divisione della squadra del Mediterraneo. Si compone delle corazzate *Formidable*, *Amiral Baudin*, *Courbet*, incrociatore *Cosmao*.

La conferenza d'un giornalista francese con Stambuloff.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 8,47 *ant.* — Il *Figaro* pubblica la relazione, lunga e interessante, di una conferenza che un suo redattore inviato a Sofia ha avuto, di questi giorni, col primo ministro di Bulgaria, Stambuloff.

Questi disse al corrispondente che le esecuzioni del maggiore Panitza (accusato d'alto tradimento) e degli assassini del ministro Beltcheff furono ordinate per la salvezza della Bulgaria. Lo Stambuloff nega che i documenti presentati nell'ultimo processo fossero apocrifi. Annuncia prossima la pubblicazione (in varie lingue) di importanti documenti che sono già pronti.

Del resto — dice Stambuloff — il popolo bulgaro applaude all'opera del Governo, perchè questo e quello vogliono la indipendenza, la quale vedono minacciata dalla Russia.

Stambuloff invita il corrispondente a consultare il popolo: vedrà se questo ha sentimenti diversi da quelli che egli gli attribuisce. Nega che il suo viaggio a Costantinopoli e la sua visita al sultano abbia avuto una reale importanza politica. In quella visita egli nè chiese, nè ottenne il riconoscimento dello Stato Bulgaro con il principe Ferdinando. Ne riportò soltanto una tabacchiera gemmata, regalatagli dal sultano.

— Cosicchè voi, signor Stambuloff, già cospiratore, — osservò il giornalista, — amoreggiate con la Turchia?

— Precisamente — gli rispose il ministro — come voi, reduci da Sebastopoli, amoreggiate con la Russia.

Il corrispondente annunzia per domani la relazione di un altro colloquio.

Una lettera di Gladstone.

Il *Corriere di Napoli* pubblica una lettera diretta al signor Schilizzi dall'illustre capo del partito liberale inglese poco tempo prima della sua assunzione al *premiership*. Essa è datata dal castello di Hawarden, dove l'eminente uomo di Stato si riposa di tempo in tempo dai soverchi strapazzi della vita pubblica.

« *Caro Schilizzi,*

« ..... Me presente, Cavour chiamò il nostro ministro Hudson *quell'uomo italianissimo;* ed un tale appellativo mi sembrò tra i più invidiabili. È appunto l'affezione da me nutrita per l'Italia che mi fa nell'intimo animo mio deplorare le sue enormi spese e le sue imbarazzanti alleanze, abbenchè io sappia che può forse essere tacciato di una certa arroganza chi si forma un'opinione propria sugli affari e sulle convenienze di un paese forestiero.

« Nel passato, intravedendo l'unità italiana, io avevo il convincimento e feci, credo, la profezia: l'Italia sarà e deve essere una Potenza conservatrice; le Alpi dovranno essere per lei ciò che la Manica è per noi. Da quell'epoca, lo ammetto, vi è stato un nuovo *élan* di molte Potenze; abbiamo la Germania in Africa, la Francia nel Tonchino e, può dirsi, l'Inghilterra in Egitto; ma spero che non tarderemo ad uscirne, e mi auguro che lo stesso potrà dirsi dell'Italia nostra vicina.

« Io non desidero le triplici alleanze, nè le duplici alleanze; l'intimo pensiero e significato di tali alleanze non è favorevole alla pace, e la forza di un paese risiede più lungo nell'economizzare le proprie risorse.

« Temo che il futuro dell'Europa sia oscuro, benchè la calma possa, a Dio piacendo, durare qualche altro tempo.

« Credetemi

« *Vostro fedelmente* W. E. GLADSTONE. »

Il Congresso per la pace a Berna.

BERNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 7 *ant.* — Ieri sera i congressisti tennero una riunione preparatoria nelle sale del Museo. Si scambiarono i saluti, le presentazioni, le idee famigliarmente. Assistevano i membri di ogni nazionalità e parecchi rappresentanti della Stampa d'Europa. Si lamenta l'assenza di Hodgsonpratt, ammalato. Bonghi è pure assente. Gli inglesi sono numerosi. Gli italiani presenti sono: Pandolfi, Moneta, Mazzoleni; se ne aspettano altri stamane. L'inaugurazione solenne ha luogo alle ore 9 nel palazzo federale. Le sedute successive si terranno al Museo.

Un diplomatico arrestato per errore.

MADRID (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 22. — La Polizia di San Sebastiano per errore ha arrestato l'incaricato d'affari degli Stati Uniti. Il prefetto lo fece rimettere in libertà, gli indirizzò delle scuse e revocò gli agenti. L'affare non avrà seguito ufficiale.

Livraghi sposo e fabbricante di cerini.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 7,50 *ant.* — Livraghi si sposerà prossimamente con la vedova Luvini. Si fanno perciò commenti vivissimi nel Canton Ticino, sapendosi che egli si era promesso con la figlia. Il Livraghi comperò presso Mendrisio una casa del valore di oltre ventimila lire, intestandola a suo zio d'America, forse per non suscitare nuove discussioni sulla provenienza africana dei suoi capitali, che raggiungeranno le settantamila lire. In detta casa impianterà una fabbrica di fiammiferi di cera.

Lo tsar — Giers in Italia.

PIETROBURGO (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 21. — Lo tsar partirà il 6 settembre per Spala per le caccie.
— Giers partirà prossimamente per l'Italia, via Berlino.

Una collisione in mare.

La crisi governativa all'Argentina.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 22. — Avvenne una collisione a Leumanstreet fra un treno ed una locomotiva. Cinquanta feriti leggermente.
— Lo *Standard* ha da Buenos-Ayres che, in seguito a dissensi col Congresso, il presidente della Repubblica Pellegrini si è dimesso.

L'Etna.

CATANIA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 21. — L'eruzione dell'Etna continua. Le colate della lava a levante di Montenero e a ponente di Gemellaro sono ancora attive, come pure i rami delle colate della casa dei Cervi e il Concilio. Una nuova bocca si è aperta tra il primo ed il secondo cratere; getta molto fumo nero.

Il colera nel Belgio.

BRUXELLES (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 21. — L'epidemia coleriforme è scoppiata ieri a Jumet ed estendesi. Cinque fanciulli furono colpiti; uno è morto stamane. L'epidemia si dirama in direzioni diverse.

Un disastro a Mosso Santa Maria.

Telegrafano da Mosso Santa Maria, in data 20, alla *Tribuna biellese:*

« Oggi crollò improvvisamente un edifizio. Sono state colte sotto le macerie una trentina di persone; dicesi che i morti siano quattordici. Sul luogo del disastro successero scene dolorose. Vi darò per lettera più precise informazioni. »

Finora nessun corrispondente di Biella o di Mosso ci ha segnalato questo disastro.

Onoranze a Vincenzo Demaria.

La salma dell'on. Demaria arriverà da Biella a Torino domani mattina alle 8,15 alla stazione di Porta Nuova.

Valga questo avviso di partecipazione ai numerosi amici dell'illustre estinto.

Stamane in Tribunale, alla settima sezione, l'avvocato Prato, sostituto procuratore del Re, a nome della magistratura torinese ebbe parole di degno ed elevato compianto alla memoria dell'insigne giureconsulto. Questo compianto ebbe un'eco generale nelle aule tutte della Curia torinese.

BORSA UFFICIALE.

22 agosto

Rendita corso medio d'ufficio **95 62 1/2**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 90 — 104 —	— — —
	103 90 — 104 —	— — —
Svizzera	103 77 1/2 103 87 1/2	— — —
Londra + 2	— — 26 05 — 26 07 —	
Id. lungo	— — 26 05 — 26 07 —	
Germania + 3	— — breve 127 — 127 1/4	
	lungo 127 — 127 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 agosto. — La riunione di stamane era, quale ci attendevamo, piena di eccellenti disposizioni con qualche buon acquirente di Rendita e di valori ferroviari. Però nessun scatto e nessun eccesso, per cui il mercato, alieno da esagerazioni, potrà continuare la sua marcia con minor pericolo di soste forzate e di regressi.

Il Cambio con fine ironia è disceso di cinque centesimi sotto il 104, ma il pubblico, abituato a questo scherzo, poco ci crede sino a conferma.

Rendita cont. 95 60.
Rendita fine corr. 95 67 1/2, 95 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	670 — 669 —	Cartiera It.	287 — — —
Ferr. Med.	540 — 540 50	Tiberina	35 — — —
Ferr. Sic.	610 — — —	C. Cavour	370 — — —
Sec. Sarda	327 — — —	C.F. S.Paolo	509 — — —
Mobil.	603 — 601 —	Sardo C.	301 — — —
Torino	455 — — —	Ferrov.	289 — — —
Cred. Ind.	209 — 209 50	F.Sic. 4 0/0	421 — — —
B. S.	86 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —
Obbl. C. F. Banco Napoli 470 —

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

AGOSTO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 8 L. P. — 15 U. Q. — 22 L. N. — 30 P. Q.
Lunedì 22 — 235° giorno dell'anno — Sole nasce 5,30, tr. 7,12 — *San Filiberto martire.*
Martedì 23 — 236° giorno dell'anno — Sole nasce 5,31, tr. 7,11 — *San Filippo Benizi.*

Osservatorio di Torino. — 21 agosto. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +20,0 massima +26,9. Min. della notte del 22 + 18,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Panizzoni Giacomo la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: avv. Pasquale Barberis, Bellone Antonio e Milanesio E. A. A curatore definitivo fu confermato il ragioniere Vincenzo Petrini. — Nel fallimento di Musso Filippo la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Bona Basilio e Airoldi Ferni. A curatore fu confermato il ragioniere Filomeno Stobbia. I libri del fallito sono in regola. Per completare la delegazione di sorveglianza venne fissata nuova convocazione pel 31 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Allemano G. la continuazione della verifica dei crediti venne rimandata al 25 corr., alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Mode Giuseppe la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Ligueglia Vincenzo, Gamboletti Giovanni e Bol avv. Giusto. A curatore fu confermato l'avv. Felice Borgetti. Il fallito non presentò i libri, dichiarandosi solo sensale civile e perciò non obbligato ad avere registri commerciali. Pende giudizio di opposizione al fallimento. — Nel fallimento di Gallotti Luigi la chiusura della verifica dei crediti venne rimandata al 23 corr., alle ore 2 1/2 pom. — Nel fallimento di Mariotti Paolo la verifica dei crediti venne rimandata al 6 settembre, alle 9 ant.

Acqui. — Nel fallimento di Spinelli Angelo venne omologato il concordato all'8 0/0 col benefizi di legge.

Biella. — Il Tribunale di Novara, con sua sentenza in data 19 corrente, ha omologato il concordato proposto dal sig. Giacomo Minetti di Novara, assentito e sottoscritto dai creditori del Pirsio-Biroli Felice fu Anacleto, orologiaio di questa città, del cui fallimento fu curatore l'avv. Amos Brughera. Mandò, stante l'esecuzione già preventivamente data al concordato, a restituire al Pirsio-Biroli i suoi registri e carte tutte depositate in questa Cancelleria ed accogliendo l'unanime proposta dei creditori, ordinò che il nome del Pirsio sia cancellato dall'albo dei falliti, rimanendo eziandio revocata la sentenza dichiarativa del fallimento anche rispetto al procedimento penale.

Voghera. — Nel fallimento di Boccardi Pietro venne concesso l'esercizio provvisorio.

Modificazione di Società. — *Torino.* — Con privata scrittura il signor Antonio Pentenera cedè e rimise ai suoi fratelli Giovanni e Luigi la sua interessenza nella società tra essi esistente in forza di scrittura 17 marzo 1890.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — Fra i signori Lorenzo Forno e Beduzzi Angelo si dichiara risolta la società fra di loro costituita il 27 gennaio ultimo. Lo stralcio venne affidato al Beduzzi Angelo.

Revoca di procura. — *Torino.* — Con atto 13 corr., ricevuto dal notaio Martini, il signor Giovanni Bruschetti fu Enrico, agente di commercio, ha revocato il mandato per esso rilasciato ai signori Giuseppe Bruschetti e Severino Armani, già di lui commessi.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Borgloia e Ceratti la verifica dei crediti avrà luogo domani alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Gallotti Luigi la verifica dei crediti avrà luogo domani, alle 2 1/2 pom. — Nel fallimento di Rosario Giacomo la verifica dei crediti avrà luogo il 24 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Beretta Luigi la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 24 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Virano Francesco e figli l'adunanza pel concordato avrà luogo il 25 corrente, alle 2 pom. — Nel fallimento di Cabella Luigi la verifica dei crediti avrà luogo il 25 corrente alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Morglia Alberto la verifica dei crediti avrà luogo il 25 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Bernardi Bartolomeo la prima adunanza avrà luogo il 25 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Allemano G. la verifica dei crediti avrà luogo il 25 corrente, alle ore 2 pom.

Alessandria. — Nel fallimento di Botto Pietro la prima adunanza avrà luogo il 25 corrente.

Vercelli. — Nel fallimento di Fornari Michele la prima adunanza avrà luogo il 25 corrente.

Voghera. — Nel fallimento di Verdi Ercole la verifica dei crediti avrà luogo il 26 corrente.

Scadenze di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Allaria Oddone i termini scadono il 23 corrente.

Biella. — Nel fallimento di Tonella Quirico i termini scadono il 27 corrente.

Saluzzo. — Nel fallimento di Lovera e Marchisio i termini scadono il 27 corrente.

Varallo. — Nel fallimento di Roggeri Giuseppe i termini scadono il 27 corrente.

Chiusura della Borsa di Parigi, 20.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	100 —	Rend. ungher.	94 3/4
» 3 0/0	99 97	Rend. spagn. ester.	64 1/8
» 4 1/2 0/0	105 60	Banca di sconto Parigi	230 25
Rend. Ital. 5 0/0	91 15	Banca Ottomana	575 —
Camb. Londra vista	25 15	Argento fino	[illegible]
Consolid. inglesi	97 1/8	Credito fondiario	1110
Obbl. Lombarde	310 —	Suez	2755
Cambio sull'Italia	2 5/8	Panama	24 1/4
Turco nuovo	21 3/8	Lotti turchi	81 1/2
Banca di Parigi	663 75	Ferr. Meridionali	645 —
Tunisino	480 1/4	Russo nuovo	79 20
Spagnuolo 4 0/0	403 1/8	Portoghese	23 7/16
Banca di Francia	— —		

Borsa di Buenos Ayres 19 agosto.
Oro. Pezzi 323 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 20 agosto			
Rend. Ital. cont.	95 67	Obbl. Ferr. Merid.	307 76
» » f. m.	13 70	Banca di Genova	370 —
Az. Banca Naz.	1366 —	Cassa generale	312 —
» Credito Mobil.	600 —	Società Veneta	31 —
Az. Ferr. Mediterr.	528 —	Nav. Gen. Italiana	297 —
» Ferr. Merid.	638 —	Raffin. Lig. L.	301 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino. 20 agosto 1892.

Grani di Piemonte da L. 23 25 a 24 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 24 50 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 00 — Granoni da 17 00 a 18 75 — Avena da 15 00 a 18 50 — Segale da 16 00 a 17 00 — Riso mercantile da 33 50 a 34 00 — Riso fioretto da 37 00 a 38 00 — Farine, marca B da 31 00 a 32 00 — Semole dure da paste da 33 50 a 37 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dall'8 al 14 agosto 1892.*
Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 00 — Tori 1 — Manzi, Manze e Moggie 6 — Vacche 9 — Sanati 324 — Vitelli 67 — Suini 68 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 00 — Capretti 00 — Totale 155.
Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, romagnoli, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, lombardi ed anglo-chinesi.
Ovini e Caprini. — Biellesi e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: Buone.
Prezzi degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 8 50 a 10 25 — Vitelli da 7 00 a 8 50 — Buoi e Manzi da 6 25 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 6 50 a 0 25 — Vacche e soriani in genere da 1 00 a 5 00 — Suini da 8 25 a 9 61 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00. — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dall'8 al 14 agosto 1892.
Buoi e manzi 63 — Tori 5 — Vacche 12 — Torelli e Moggie e Manze 1 — Sanati 250 — Vitelli 621 — Suini 54 — Montoni, Capre e Pecore 63 — Agnelli e Capretti 10 — Totale capi 1117.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 18 al 20 agosto 1892.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 56	a	0 60	media	0 57 1/2
Faggio	» 0 55	a	0 57	»	0 56 —
Noce	» 0 55	a	0 57	»	0 56 —
Ontano	» 0 52	a	0 57	»	0 54 1/2
Pioppo	» 0 50	a	0 53	»	0 51 —
In tutto mir. 10,100.					
Fieno	L. 0 95	a	1 00	media	0 92 1/2
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto mir.	Fieno 2660		Paglia 2404		

Bollettino serico.

Il periodo di calma negli affari, come già notammo in precedente numero, non è seguito in questa stagione da quell'abbattimento negli animi che conduce a rilassatezza ed indebolimento nei prezzi; ma al contrario nel corrente della quindicina si verificò un lieve aumento nei corsi specialmente di certi generi necessari alla fabbricazione, quali, ad esempio, gli organzini fini.

Tali bisogni improvvisi assorbono quanto si concede dai produttori assecondando la dimanda di qualche lira d'aumento dalla seconda quindicina di luglio.

Il filatoio che da vari anni a cagione della moda preferiva stoffe tinte in pezza (per le quali si usano molto greggie tonde) è in questi giorni sollecitato da domande per rimessioni di lavorati che mancano in merce pronta; per cui si dovrebbero portare i prezzi di fattura ad un livello più equo e proporzionato al paziente lavoro di questa misera classe d'operai che, costretta a condurre vita stentata, si rese fra noi in Piemonte alquanto diradata.

La tendenza dell'attuale situazione è dunque buona sotto ogni rapporto; la volontà di operare per parte dei compratori non manca, e se l'esito delle transazioni non vi corrisponde, questo è dovuto all'attiva opposizione dei venditori incoraggiati alla massima fiducia nell'avvenire.

(*Ind. Serica*).

CHIERI, 16 agosto. — Frumento L. 19 42 — Segala 12 50 — Meliga 13 12 — Fave 00 00.
Legna forte da 0 27 a 0 30 — Id. dolce da 0 14 a 0 18 — Fieno da 1 00 a 1 05 — Paglia da 0 55 a 0 60.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 40 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 7 60 — Id. 2 q. da 6 40 a 6 75.
Vino comune fresa 1. q. da 12 a 14 — 2. q. da 8 a 10 al 1/2 ettolitro.

CUNEO, 1° agosto. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 33 — Grissini 41 — Fino 38 — Bruno 28.
Vermicelli di 1 qual. cent. 54 — Id. 2 q. 46 — Id. 3 q. 38 — Id. a guisa di quelli di Genova 68.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 50 — Barbariato 14 [illegible] — Segala 15 25 — Meliga 11 25 — Frumentone 9 85 — Miglio 15 05 — Riso 12 00. — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 14 50 — Noci al mg. 0 00 — Avena 2 40 — Patate 0 55 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 [illegible] — Bue 1 31 — Soriana 1 19.

CAVALLERMAGGIORE, 10 agosto. — Frumento all'ettol. L. 18 05 — Segala 13 70 — Meliga 12 83 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggiengo 0 87 — Paglia 0 52 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 55 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 83.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 19 agosto 1892.

Seta massima	al Kg.	da L. 27 —	a 28 —
Strusa 1. qualità	»	da » 5 50	a 5 50
Id. 2. id.	»	da » 4 —	a 5 —
Galette bucate gialle	»	da » [illegible] —	a 4 50
Ruggiosi non nati	»	da » [illegible] —	a [illegible]
Ruggiosi sfarfallati misti	»	da » 2 50	a 3 40
Doppi scarti	»	da » 3 —	a 3 25
Galettame	al M.	da » 15 —	a 10 —
Moreschoni 1. qualità	»	da » 8 —	a 9 50
Id. 2 id.	»	da » 6 —	a 7 —
Id. 3. id.	»	da » 4 —	a 6 —
Faloppo (Bosco)	»	da » 13 —	a 15 —

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (51)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

Le finestre erano spalancate, le tende aperte. Da una portiera sollevata si vedeva semichiusa la porta di una scaletta segreta che metteva dietro alla casa, in un viale di castagni dal quale s'usciva dal bosco. In fondo a quel viale i due amanti fuggitivi dovevano trovare una vettura che li porterebbe alla stazione. Bernardo faceva la posta aspettando la vettura e per arrestare Alice nel caso che qualche importuno apparisse sulla strada nel momento in cui essa verrebbe a raggiungerlo. Sir Brantson spiegava tutto ciò ad Alice, tentando rassicurarla, perchè la superba e ardita donna aveva paura. Il suo sguardo rifletteva l'entusiasmo ideale di cui era pieno il suo cuore, ma ella era pallida e ogni tanto tremava, scossa da un brivido. Quella fuga voluta la spaventava adesso, perchè alla fuggiva senza saper dove, nè come. Ritta davanti a sir Brantson, inquieta, turbata, ella rassomigliava meno all'eroina di una scandalosa avventura che ad una bambina lasciata in libertà e che esita a proseguire nella sua scappata.

— Dimenticavo — disse l'inglese ad un tratto avvicinandosi al caminetto. — Questo portafogli, lo vuole?

Indicava, senza toccarlo, il piccolo portafogli di Marco, che era sempre al medesimo posto. Ciò la commosse. Ella pensò al suo amico d'infanzia e sentì un leggero rimorso.

— Certamente che lo vorrei — disse. — Ma ella me lo ha già rifiutato.

— Non mi apparteneva allora; oggi posso offrirglielo; ho comperato la casa con tutto ciò che contiene.

Lo prese allora e, avanti di rimetterlo ad Alice, ci mise dentro un bigliettino.

— Che è ciò? — domandò Alice sorpresa.

Ma lui vivamente:

— Non lo apra — disse. — Non sia curiosa, ne sarebbe punita. Ho tenuto la mia promessa di discrezione per quel portafogli; a sua volta mi prometta di non leggere ciò che ho messo lì dentro finchè non avrà lasciata la Francia.

— Glielo prometto — ella disse. — Ma perchè quel mistero?

— Per nulla. Non è questo il momento di pensare al passato, e se ella aprisse quel portafogli ritroverebbe forse delle cose che glielo ricorderebbero. Aspetti.

— Ha ragione — fece Alice con tristezza. — Del resto, mi sono promessa di dimenticare.... Ha ben dimenticato lui!...

— Chi lo sa? — fece l'inglese.

— Che ne sa, lei? — domandò Alice con voce tremante.

— So tutto, io! — replicò sir Brantson. — So tutta l'istoria delle persone che hanno abitato in questa casa.... Dacchè vivo qui, penso e ascolto.... Per chi sa ascoltarli, i muri parlano, signora.... E può darsi che io sappia anche che Marco non ha dimenticato.... che Marco viva per vendicarsi!

— Di me? — fece Alice sgomenta. — Oh! Marco non si vendicherebbe di me.... Marco mi perdonerebbe, perchè non è un mostro....

L'inglese sospirò.

— Ha ragione, signora — disse poi con uno sforzo. — Marco non è un mostro; il mostro è l'uomo che l'ha rapita a lui, spezzando una vita che gli era ugualmente cara.

Alice, sbigottita, disse di nuovo:

— Come! Ella sa....

— So tutto, glielo ripeto — disse sir Brantson. — Ma si calmi, signora. Ben presto tutto quel triste passato ella lo lascierà dietro di sè. E stia tranquilla, Marco non s'è vendicato, poichè ella parte, libera, felice, amata.... Suvvia, non mi guardi più con quei begli occhi spaventati. Sono suo amico, io; si ricordi di me e conservi il portafogli in memoria di Marco!

Alice trasalì.

— Non comprendo — ella disse — i sentimenti che ella m'ispira. Mi fa paura e tuttavia mi sento trascinata ad affidarmi a lei. È strano; soffro nel vederla e soffro nello stesso tempo al pensiero di lasciarla. Sento che mi è funesto, volontariamente; ed ho quasi voglia di domandarle: « Che cosa le ho fatto? »

— Che cosa m'ha fatto? — esclamò l'inglese con impeto.

Ma ripigliò subito la sua calma e riprese, ridendo:

— Il tempo passa, signora. Suvvia, mi dica addio, gentilmente, amichevolmente....

Le prese le mani, nelle quali ella mise le sue, irresistibilmente attratta. Tenendola così, egli la trascinò dolcemente presso alla finestra, e quando la lasciò ella indietreggiò e si trovò nell'inquadratura di quella finestra, addossata al davanzale. Sir Brantson guardava sopra la spalla di lei, nella direzione del parco.

— Ascolto, — egli disse; — mi pare d'aver inteso il segnale che Bernardo deve dare giunta che sia la carrozza.

Alice trasalì e si voltò istintivamente.

— Non odo nulla — ella disse così preoccupata e ansiosa da non accorgersi che l'inglese le aveva passato un braccio attorno alla cintola e che la teneva abbracciata.

Ad un tratto ella si rialzò sdegnata. Ma egli era così freddamente serio che ella rimase confusa.

— Non s'offenda, — egli disse tranquillamente guardando sempre verso il parco, — gli è così che ci abbracciamo nel mio paese quando ci lasciamo per lungo tempo.

Lentamente si chinò sulla spalla d'Alice, la quale pareva intormentita, fascinata da quel freddo abbracciamento, e sfiorò colle labbra il collo di lei. Allora un grido violento scoppiò nel parco di faccia a quella finestra così occupata. Alice tentò voltarsi, ma l'inglese la trascinò in mezzo alla camera, dicendole:

— Presto, presto, vada; è il segnale; non ha tempo da perdere.

La spinse fuori della porticina che metteva nel viale e le disse ancora:

— La strada è libera, attraversi il bosco senza voltarsi; Bernardo la aspetta.

Poi, vistala allontanarsi, ritornò alla finestra, da cui scorse Andrea di Torrie che correva verso la casa come un pazzo.

Serafino gli veniva dietro. Si fermò sotto la finestra. Andrea già scuoteva la porta.

— Apri, vigliacco! infame! — gridava con voce tremante e soffocata.

Lentamente sir Robert entrò nella camera della signora Dehuge e aprì la porta che metteva sul pianerottolo. Andrea si precipitò, ma si fermò tosto, incerto, nella penombra di quella camera, rimasta tal quale era il giorno in cui Alice l'aveva velata. Trascinato dal suo slancio, presso al letto di Marina, egli toccò il vestito di lei e lo riconobbe.

— Ancora! — esclamò.

Poi vide sir Robert e corse a lui. Il braccio robusto dell'inglese ricevè l'urto dei pugni alzati del signor di Torrie e glieli piegò con ferro.

— Piano, signore, — disse sir Brantson, — non si fa a pugni qua dentro.

— Mia moglie, miserabile! Mia moglie!

— Se parlasse un po' meno alto? — fece l'inglese tendendo il braccio verso il ritratto di Marina.

Andrea seguì il gesto collo sguardo e indietreggiò, a suo malgrado, davanti al terribile sorriso della morta. Ma disse lui:

— Fa della teatralità, signore, ma non riescirà a torturarmi. Il passato è passato, e quello non la riguarda. Al presente, mio caro. Dov'è mia moglie?

— Strana domanda, signore. Credevo che fosse con me che ella avesse a fare.

— Sia pure; a lei prima, allora; a mia moglie dopo.

— Secondo.

— Oh! la ucciderò.

— Ai suoi ordini.

— Ha delle armi?

— Ne ho e di eccellenti.

Uscirono dalla camera di Marina e sulla scala l'inglese continuò:

— Ho delle buone sciabole e delle pistole, se preferisce.

— No, no! — disse il disgraziato Andrea, — la sciabola, la sciabola!

— Benissimo.

Quando furono per aprir la porta della sala da pranzo la trovarono chiusa a chiave e la chiave non era nella serratura.

— Diamine! — fece tranquillamente l'inglese, — ecco uno spiacevole ritardo. Le domando scusa, signore.

(*La fine al prossimo Numero*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Salor-a-no.

Monoverbo a pompa.

SOLDATO.

Olavaria.